Martedì 16 Agosto 1927 - ANNO V
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L. N. 193
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 60.— Trimestre L. 15 Mese „ 5
Estero: Anno L. 157.50 Semestre „ 80.75 Trimestre „ 34.40

Le entusiastiche accoglienze di Pordenone e di Udine a S. E. Turati

Le Legioni della V.ª Zona passate in rassegna dal Segretario Generale e dal gen. Bazan

Giornata storica

Giornata storica, per il Friuli — ed in particolare per Udine quella di domenica S. E. Turati, Segretario generale del Partito Nazionale Fascista, uno dei Supremi Gerarchi — Colui che "sta al fianco del Duce e ne trasforma in realtà vivente il pensiero divinatore" (come ben disse il Giornale mattutino), dedicava una giornata alla nostra Provincia. Nè sono mai infeconde queste giornate di S. E. l'on. Turati; il quale, nella sua passione illimitata di servire la Patria, che il Fascismo vuole prosperosa forte e sempre più gloriosa e rispettata, trova la potenza inesauribile di accendere o rivificare in ogni cuore la stessa fiamma che arde in lui, di rinsaldare i propositi di sacrificio per il bene e la gloria d'Italia. In ciò sta il fascino della sua trascinatrice eloquenza. E nella sincerità della sua franca ed alata parola che non sempre accarezza, che talvolta risuona anzi ammonitrice severa.

Ed un altro fascino viene alle sue orazioni dal fatto che la parola risponde alle opere. Quale combattente, quale fascista — cioè combattente ancora contro l'empia e malvagia dottrina rinnegatrice della Patria — S. E. Turati fu sempre tra i primi. E il Popolo lo sa, lo sente; ed in Lui crede e lo segue. Non poteva quindi, il Segretario del Partito Fascista, non essere desiderato in Friuli, non esservi accolto con entusiasmo, nei due centri suoi maggiori; Pordenone e Udine, ch'ebbero il bramato onore della sua visita; e salutato col medesimo fervore dovunque, al suo passaggio.

Eccellenza! Voi foste il Benvenuto nella nostra terra e il popolo nostro Ve lo ha detto in tutti i modi; Voi sarete sempre il desiderato perchè dalle Vostre parole ed opere promana la stessa luce che in Roma eterna arde perenne nell'animo del Duce immortale.

Le solenni cerimonie di Pordenone

Pordenone, con entusiasmo vivissimo, ha accolto domenica mattina S. E. Turati.

Vie tappezzate di manifesti, case imbandierate, ritmo incessante di folla in trambusto, davano alla industre città l'aspetto delle grandi occasioni.

A conferire maggior gaiezza all'ambiente contribuivano le numerose squadre di ginnasti e di ginnaste ivi convenute per il grande Concorso delle Terre di S. Marco. Queste andarono formando una spalliera policroma assieme alle organizzazioni fasciste e sindacali, lungo le vie che dovevano essere percorse dal Segretario Generale del P. N. F. I fascisti di Pordnone non solo, ma di tutta la zona destra del Tagliamento, chiusa entro i limiti della Piccola Patria, hanno dato riprova della loro fede nella santa causa fascista, della loro fiducia e obbedienza al Duce, ai gerarchi del Partito.

Quella cui domenica abbiamo assistito è stata una di quelle giornate che rimarranno incancellabili nella gloriosa storia fascista di Pordenone.

In un tripudio di luce e di sole, con grande concorso di popolo, il Fascio primogenito ha suggellato nel nome del Duce e di Augusto Turati la rinnovata e concorde efficienza.

Le Autorità

Le rappresentanze andavano disponendosi lungo il percorso che doveva essere attraversato dall'illustre ospite, e cioè dalla Stazione Ferroviaria alle nuove Scuole Comunali.

Gran folla andava agglomerandosi ai lati delle vie e in ispecie nei pressi del punto di arrivo.

Fra le numerosissime autorità, raccoltesi nell'interno della Stazione Ferroviaria, ad attendere S. E. Turati, notammo: l'Ill.mo Prefetto della Provincia comm. avv. Iraci, accompagnato dal Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Marconcini; S.E. il generale Vernè comandante la V.a Zona della Milizia, accompagnato dal capo di S. M. console co. Elti di Rodeano e dal centurione Cappellini; il commissario per l'Amministrazione della Provincia comm. dott. D'Alena; i deputati S. E. Spezzotti; on. Leicht; on. Pisenti e on. Tullio; il Podestà di Pordenone cav. avv. co. Arturo Cattaneo, accompagnato dal segretario capo del Comune dott. Cimetta; il vice podestà di Udine ing. Someda; il Questore di Udine comm dott Bodini; il vice segretario della Federazione Fascista sig. Perrotti col segretario amministrativo cav. dott. Pagani e i membri del direttorio provinciale dott. Volpe, co. d'Attimis e Caine; l'on. co. di Caporiacco presidente della Federazione Enti Autarchici, il cavaliere Villoressi per il Sindacato Agricoltori; il cavaliere dotor Luchini presidente del Comitato Provinciale Dopolavoro; il geom. Bodini; il comandante della 62.a Legione «Isonzo» console cav. Maggiora Vergano; il comandante della 63.a Legione «Tagliamento» seniore cav. prof. Macellari; il comandante della 50.a Legione console cav. Ivan Doro; il ten. colonn cav. uff. Mombellardo presidente del Comitato Provinciale del «Nostro Azzurro»; il colonn. Berti comandante di Presidio; il cap. dei RR. CC. Fargia; il capo stazione Forciellini e molti altri.

Nell'interno della stazione si trova, con la scorta d'onore, il labaro della Federazione Friulana Fascista. Prestava servizio d'onore un manipolo della Milizia e la fanfara dei balilla di Azzano X.

L'arrivo di S. E. Turati

All'arrivo del treno che avviene alle ore 8,20 la fanfara intona Giovinezza. S. E. Turati scende lestamente dal suo carrozzone, ossequiato dal Prefetto e dall'on Pisenti, quindi avvengono le presentazioni.

S E. è accompagnato dal capo di S. M. della M. V. S. N. generale Bazan, dal suo segretario particolare comm. Guarnieri, dal segretario federale di Udine on. Zimolo e da quello di Gorizia ing Caccese. Dopo aver passato in rivista il plotone d'onore, S. E. esce dalla Stazione e, al suo apparire sul piazzale, è salutato da entusiastici applausi. Quindi, assieme alle autorità, S. E. apre il corteo formato da una moltitudine di componenti le organizzazioni fasciste dei sindacati, Dopolavoro, Avanguardia, Milizia, ginnasti, combattenti, Balilla, Piccole Italiane, alternati da numerose fanfare. Dopo aver percorso via Mazzini, via Cavour, Piazza XX Settembre, il Segretario generale del P. N. F. si porta nei nuovi magnifici locali delle scuole comunali.

Nell'Aula Magna, elegantemente addobbata per l'occasione sono riuniti tutti i Podestà del circondario, mentre nell'atrio si trovano i gonfaloni dei rispettivi comuni.

Oltre ai podestà, nell'Aula Magna, notiamo molte altre personalità del mondo finanziario ed industriale.

Il Segretario generale è accolto entusiasticamente. Gli vengono presentate poscia le autorità pordenonesi.

Il saluto di Pordenone

Il podestà di Pordenone porta quindi a S. E. Turati il saluto della città e di tutti i Comuni del Circondario. Dice come tutti gli abitanti della industriosa plaga pordenonese non abbiano altro desiderio che di servire il Fascismo e di ubbidire al Duce suo magnifico. Porta il saluto di tutte le associazioni ivi radunate per il concorso ginnastico.

S. E. Turati risponde ringraziando per il cortese saluto e dice come, pur nella rapida visita alle forze convenute, egli tuttavia le ha giudicate solide e sicure. Raccogliendo un accenno del Podestà dice: «Avete detto una cosa ben triste e cioè che molto tempo è stato perso: questo non è avvenuto soltanto per voi. Adesso è ora di riprendere il lavoro costruttivo. Ma, per poterlo fare, seguite le mie raccomandazioni; non perdetevi nei dettagli, siano finiti per sempre i personalismi, staccatevi dal passato e mirate all'avvenire».

Scroscianti applausi coronano le parole di S. E. Turati.

Avvengono poscia le presentazioni dei Podestà.

Parla S. E. Turati

Cedendo alle insistenti acclamazioni che giungono dalla sottostante piazza, S. E. Turati si affaccia al balcone.

Al suo apparire l'immensa e brulicante folla che si pigia dietro i cordoni prorompe in grida assordanti di evviva. Tutte le bande intonano contemporaneamente gli inni della patria. Sventolio di cappelli e di fazzoletti fanno apparire per un istante tutto il popolo in movimento. Parecchie volte S. E. Turati accenna di voler parlare, ma gli alalà non cessano e le fanfare fanno coro a queste grida, coi loro inni. S. E. Turati ordina ai due cordoni (che dalla scalinata vanno al cancello) di stringersi alquanto, per dar modo anche ai più lontani di udire la sua parola. Quindi inizia con voce chiara e vibrante il suo magnifico discorso. S. E. così dice:

«Camerati, lavoratori, militi, sportivi!

«Ad ogni istante di questa meravigliosa giornata italica il popolo italiano pur nell'ora non eccessivamente facile riconferma a me segretario generale del Partito, l'ardore immutato della sua fedeltà al Regime e al Fascismo. Rinnova la promessa della sua tenacia fidente e costante, riafferma il volere contro ogni difficoltà e disagio. Per questo va dato al popolo italiano ogni plauso, per questo devo oggi a voi la mia riconoscenza. Popolo di Pordenone.

Fascisti friulani, so che, come a me a voi non piace la blandizia delle parole ma preferite camminare con passo sicuro e cadenzato verso un domani più radioso e più fervidamente fascista. So che sapete credere e volere fermamente, anche se la sorte può per un momento apparire avversa: questa è una virtù squisitamente italiana. Dobbiamo essere tenaci ed avere una sola certezza: piegherà l'ostacolo, ma non piegheremo noi (applausi vivissimi).

«Camerati, voi avete attraversato un'ora dolorosa che però finalmente è finita. Noi non possiamo viveve nel passato perchè per volontà del capo siamo sempre pronti a fare un salto in avanti. Noi dobbiamo vivere delle nostre speranze che abbiamo accese sulle vette del nostro avvenire.

«Noi sapremo essere quali il Duce ci vuole: italiani dell'Italia nuova. Dentro le nostre anime c'è ancora un po' il retaggio anzi dirò meglio il residuo dell'Italia dei passato: cose tristi e dolorose, debolezze e viltà e sopratutto egoismi di classi e di uomini. Tutta un'alterazione di quello che è il sistema del fascismo di oggi. Bisogna che questo sia superato con armonia di sforzi e anche di sacrifici se vogliamo che l'Italia cammini verso il suo radioso destino.

«Il passato deve essere morto nell'animo di tutti; avviamoci verso l'avvenire e con noi vi dovrà essere non una minoranza ma tutta la massa del nostro popolo meraviglioso. In questo nelle battaglie sono in gioco tutte le nostre forze e la fatica quotidiana consiste nell'armonizzarle e coordinarle. Nessuno creda di essere solo; non lo credano i ricchi, non lo credono i poveri; non lo credano i potenti, no lo credano gli umili, non lo credano i datori di lavoro, non lo credano i lavoratori. La salvezza non può essere che nell'unità e nella comprensione reciproca. Il Fascismo ne ha segnato le leggi, cerchi ognuno di capirle: sono leggi di stirpe, leggi di razza, leggi di popolo.

Del resto, camerati e cittadini, per qualunque sorte il Fascismo ha le sue trecentomila baionette e quello che più conta i trecentomila cuori dei suoi militi gagliardi i quali mai indietreggeranno.

(A questo punto la folla prorompe in prolungati entusiastici applausi).

«E poichè noi militi che abbiamo quarant'anni, possiamo talvolta ritenerci vecchi, abbiamo creato una vita nuova. Abbiamo creato questo pullulare di energie, questa giovinezza magnifica e fiorente che non ha conosciuti i nostri patimenti ed il nostro tormento.

«O madri, specchiatevi negli occhi ridenti dei vostri balilla, delle vostre piccole italiane, dei vostri ginnasti e sentirete che un nuovo mondo nasce libero da ogni vergogna, un'Italia nuova, bella, sovrana. Siamo giunti alla prima tappa, ma sentiamo che urge avanzare con la nuova stirpe verso maggiori conquiste.

«Con la guida del Duce, l'ala è data per il più grande volo, la canzone è data per il più bell'assalto! Avanti, avanti, avanti».

Il suono delle parole di S E. giunge chiaro e distinto, facendo vibrare gli astanti tutti di un entusiasmo ardente che a volte prorompe in prolungati applausi. Alla fine una vibrante dimostrazione saluta S. E. Turati

L'omaggio a Pio Pischiutta

Uscito dalle scuole, sempre accompagnato dalle autorità e dovunque accolto da grande entusiasmo, S. E. Turati si porta a rendere omaggio al primo caduto del fascismo friulano, Pio Pischiutta di Udine, sostando innanzi al cippo che lo ricorda. Dopo aver deposto con gentile pensiero, un mazzo di fiori, S. E. Turati fa la chiama, e tutti gli astanti inginocchiati, ad una voce rispondono «Presente!». Dopo aver stretto la mano alla madre dello squadrista caduto, S. E. si porta in piazza XX Settembre dove, salito su un automobile, assiste allo sfilamento delle forze e delle organizzazioni fasciste. Ultimato lo sfilamento, S. E. Turati sempre accompagnato da S. E. il generale Bazan e dalle autorità si reca ad inaugurare la Casa del Fascio.

Alla Casa del Fascio

Dopo una sommaria visita alle sale, S. E. Turati si sofferma nella sala delle adunanze. Quivi il segretario politico cav. Valenzuela porge il saluto dei militi del Pordenonese e accenna alla bellissima odierna dimostrazione, ai dissensi ormai sorpassati, e chiude pregando il gerarca del Partito di inaugurare la «Casa del Fascio».

A S. E. vengono offerti magnifici mazzi di fiori dalle componenti il Fascio femminile.

Il Segretario generale si reca quindi al magnifico Campo Polisportivo ove assiste a riuscitissimi esercizi ginnici e allo sfilamento degli atleti partecipanti al Concorso Intersezionale delle Terre di S. Marco. Si reca infine al Campo di Aviazione della Comina, invitato da quegli ufficiali, e presenzia ad ardite evoluzioni.

S. E. fa poscia ritorno a Pordenone e prende parte al rancio servito nella palestra di ginnastica. Verso la fine delle mense l'on. Pisenti rivolge a S. E. Turati parole di ringraziamento e di saluto. Ricorda i sacrifici che il Friuli nell'immediato dopo guerra, ebbe a sostenere. Dice poi che i fascisti friulani avevano bisogno di essere compresi, e finalmente in S. E. Turati hanno trovato l'uomo che sa penetrare nel cuore di tutti.

Afferma che essi saranno sempre i primi a rispondere ad ogni appello.

Le parole dell'on. Pisenti sono sottolineate da vivissimi applausi.

Terminato il rancio si forma il lungo corteo automobilistico, il quale attraversando la ferace pianura friulana porta Augusto Turati nella città di Udine che trepidante l'attende.

Lungo il percorso, nei paesi imbandierati, il Segretario Generale del P. N. F. è fatto segno a continue dimostrazioni.

Le vibranti accoglienze di Udine

Udine, per il fausto avvenimento, aveva tiato al sole tutte le sue bandiere. La città che fu la Capitale della Patria in armi si era preparata con animo vibrante ad accogliere S. E. Turti. In attesa dell'arrivo, annunciato per le ore 15, le vie che il corteo avrebbe dovuto attraversare erano andate popolandosi di una folla varia: militi, fascisti, avanguardisti, balilla, rappresentanze dei Sindacati dei Combattenti delle Associazioni cittadine e popolo, molto popolo di ogni ceto di ogni condizione. Tutta questa folla multiforme era accomunata da un unico sentimento: rendere il tributo di devozione a colui che rappresenta il Partito Nazionale Fascista, e la persona del Duce Magnifico.

L'ora che precedeva l'arrivo del Segretario generale del Partito, fu adoperata dai preposti al non facile compito, per lo schieramento delle forze fasciste, sindacali, dopolavoristiche e giovanili di Udine e Provincia lungo il percorso fissato per il corteo, di S. E., ossia piazzale 26 luglio, viale Duodo, viale delle Ferriere viale della Stazione via Aquileia via Vittorio Veneto e Piazza Vittorio Emanuele.

Il saluto della città

S. E. Turati essendo costretto a lasciare Udine prima di quanto fissato nel programma dei festeggiamenti, fece però in modo di giungere in anticipo nell'ora fissata. Ciò che causò qualche lieve variante alle accoglienze ufficiali. Ossia il Podestà on. Russo, anzichè recare nel piazzale 26 luglio il deferente saluto della città a S. E. Turati, si portò ad esprimergli uguali sentimenti nella residenza prefettizia, dove S. E. era si soffermato al suo arrivo.

Il Segretario Generale del P. N. F. ringraziò cordialmente il Podestà per le nobili parole rivoltegli.

S. E. gradì pure l'omaggio di un magnifico mazzo di fiori e di un artistico album ricordo dell'Istituto di Rubignacco, recatogli da una rappresentanza di orfani, accompagnata dal presidente on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco e dai direttori cav. mons. Aita e cav. ing. Zorzi.

A traverso le vie

Dopo breve sosta nell'appartamento del Prefetto S. E. Turati, col seguito delle autorità, e avendo seco nella sua auto S. E. il gen. Bazan, il segretario federale on. Zimolo e il Podestà on. Russo, si avviò verso Porta Venezia, per iniziare ufficialmente il percorso fissato.

E questo si svolse fra continue entusiastiche dimostrazioni, sia da parte delle organizzazioni schierate ordinatamente che dei cittadini affollantisi nelle vie o affaciati ai balconi delle case imbandierate. E' un susseguirsi di applausi e di evviva, e nelle vie della circonvallazione e in quelle del centro.

In via Aquileia e in via Vittorio Veneto S. E. è fatto segno a gettiti floreali.

Come il corteo giunge in piazza Vittorio Emanuele, questa presenta un magnifico aspetto. La fontana e il terrapieno prospiciente alla Loggia S. Giovanni come pure la loggia del Lionello, sono nereggianti di folla.

S. E. Turati che veste la divisa di luogotenente generale della Milizia — risponde con sorrisi e col saluto romano alle acclamazioni dei cittadini.

Egli è obbligato a sostare, trattenuto dalla gentilezza delle donne de Tarvisiano e della Carnia, che sono venute a Udine vestendo i loro caratteristici costumi. Esse rendono omaggio di fiori e salutano alla voce il Segretario del Partito.

Quindi le automobili imboccano l'Arco Bolani, divorando rapidamente la salita che adduce al Castello.

Nel salone del Castello

Franche dichiarazioni di S. E. Turati ai dirigenti fascisti

Nell'imminenza dell'arrivo di S. E. Turati, entriamo nello storico salone del Castello ove tutto è disposto per il ricevimento. Su due lati sono schierati i podestà e i segretari politici dei Comuni e dei Fasci situati al di qua del Tagliamento. Tutti i podestà indossano la sciarpa tricolore. In fondo al salone sono i posti d'onore per le autorità. A S. E. Turati è riserbata una artistica poltrona rialzata su di un podio, da cui parlerà ai dirigenti.

Notiamo le bandiere di Udine, della Provincia (scortata dal vice segretario generale dott. cav. Peoroia e dal rag. Migliorini), e quella di Osoppo decorata di medaglia d'oro.

Il servizio d'ordine e d'onore è disimpegnato dai vigili urbani e da pompieri in alta uniforme, sotto la diretta sorveglianza del cav. dott. De Peloni.

Annunciato da uno squillo di tromba arriva S. E. Turati, assieme a S. E. il gen. Bazan e alle autorità più cospicue.

Un possente alalà saluta il segretario generale del Partito. Altri alalà risuonano nell'ampio salone, diretti al Duce, al Prefetto comm. Iraci, all'on. Pisenti.

Il saluto dell'on. Zimolo

Prende primo la parola il segretario federale on. Zimolo, il quale, a nome del fascismo friulano «muto e fedele» saluta con brevi, appassionate parole il Supremo Gerarca. Egli esalta il fascismo della nostra provincia, ringraziando l'on. Turati di averglielo fatto conoscere mediante il compito che gli è stato affidato, or sono sette mesi, di reggerne le sorti. Esalta in Augusto Turati il fedele interprete del pensiero del Duce, ed esprime gratitudine alla Direzione del Partito per tutti gli atti da essa compiuti verso il Friuli e verso uomini che sono cari ai fascisti friulani. Termina invitando i presenti a giurare fedeltà al Duce:

— Lo giurate voi?

— Lo giuriamo! — è il grido che risuona, come di una voce sola, nello storico salone.

Parla il segretario generale

Dopo questo rinnovato giuramento di fede, accenna a parlare il Segretario Generale. Egli, ricambiando il saluto dell'onor. Zimolo, dice:

«Devo prima di tutto all'on. Zimolo, che ho mandato in questa tormentata provincia del Friuli, una parola di vivo elogio per l'opera da lui compiuta. Opera che non era facile per un complesso di ragioni che non stiamo a riesaminare. Io ho seguito la sua opera più di voi che eravate presi dall'ardore della vostra passione che talvolta poteva coincidere dall'una e dall'altra parte con ragioni sentimentali nobilissime.

«Io credo di avere un solo titolo di orgoglio e un solo diritto al rispetto dei fascisti, questo titolo d'orgoglio e di essere sempre meno Turati e sempre più fascista facendo dimenticare la mia personalità per quella di un fedele interprete ed esecutore del volere del Duce. Ebbene, camerati: anche ognuno di voi cerchi di essere sempre meno se stesso e sempre più fascista. Talvolta sento dire: noi siamo meglio degli altri. No, non voi potete dirlo. Lasciate che ve lo dicano altri che stanno al disopra di voi. Ricordatevi che fino ad oggi il Fascismo Friulano non ha dato molte gioie al Capo.

«Non è un rimprovero. E' un incitamento a migliorare.

«Cercate di percorrere la dritta strada; cercate nell'animo vostro la parte migliore e ubbidite ai suoi impulsi. Amatevi fraternamente; non abbiate mai rancori. Come si deve fare? Oh, non c'è un regolamento per andare d'accordo!....

«Signori dirigenti! Bisogna riacquistare il terreno perduto e questo non si riacquista che ritrovando voi stessi. Cercate di avere una chiara visione di quello che occorre di fare: e c'è molto da fare.

«Io non credo agli uomini; non mi illudono nè gli alalà fragorosi nè le grandi promesse: Credo solo alle opere.

«Fascisti! Ciò che è stato non conta più. Non si può vivere rievocando il passato altrimenti si è continuamente presi da angustie e da discordie. Bisogna riprendere il cammino con una sola volontà: educare, costruire, consolidare le amministrazioni con saggezza.

«Per questo, grave compito avete un ottimo camerata Prefetto e Prefetto camerata: in lui troverete una guida illuminata, fattiva, intelligente. (A questo punto scoppia un fragoroso alalà e un prolungato applauso all'indirizzo del Prefetto comm. Iraci).

«Come vedete io non vi parlo di cose eroiche. Il dovere è grave, ma è semplice e richiede soltanto costanza, fedeltà e rettitudine. Date alla popolazione la sensazione che il fascismo è vita della sua vita. Noi non abbiamo costruito reticolati per difendere interessi particolari ma operiamo per il presente, per l'avvenire e il bene di tutti, della Patria. Il Fascismo non ha più tempo da perdere per nessuna lotta.

«Fascisti! Dirigenti! — esclama S. E. Turati chiudendo il discorso — guardate la bella distesa della pianura friulana guardate il lontano orizzonte e sappiate esser degni di ogni evento e di ogni grande ora».

Uno scroscio di applausi, un grido unanime si innalza salutando il Gerarca le cui importanti dichiarazioni hanno incontrato unanime consenso.

A S. E. Turati viene quindi offerta una artistica pergamena recante le firme di tutti i dirigenti podestà e segretari politici. La pergamena che è opera pregevole del pittore prof. Nonino reca la seguente dedica: «Il Fascismo friulano — ripresa la via della sua luminosa tradizione — affida ad Augusto Turati — gerarca amatissimo — il rinnovato giuramento — della sua fede antica e tenace — Udine 14 agosto 1927 - Anno V.».

L'omaggio ai Caduti

S. E. Turati abbandona quindi il salone, e dopo d'essersi soffermato ad ammirare il magnifico panorama, con passo lesto, insieme al Prefetto, al Podestà, al generale Bazan e a qualche altra personalità, scende la gradinata fino in Piazza Vittorio Emanuele, accolto con deferente simpatia, dai cittadini accortisi dell'improvvisa sua comparsa.

S. E. Turati si dirige al Pantheon e vi entra rimanendo sull'attenti nel mezzo del Tempietto, osservando le lapidi, i fregi artistici e la maestosa opera del Mistruzzi.

Vengono deposte ai piedi delle lapidi due magnifiche corone d'alloro con le dediche: «Il P. N. F. ai fascisti caduti del Friuli», «Il P. N. F. agli udinesi caduti per la Vittoria».

Dopo qualche minuto di raccoglimento S. E. lascia il Tempietto risalendo sul colle e affacciandosi all'erta verso Piazza Umberto Primo.

L'inaugurazione della sede del IV. Sestiere

In un momento di sosta, mentre in piazza Umberto I. le Legioni si disponevano per la sfilata, S. E. Turati, accompagnato dal Prefetto comm. Iraci, si recò ad inaugurare la sede del 4.o Sestiere, intitolato a Giovanni Gorin, in via del Carbone. A ricevere l'ospite illustre si trovavano il Capo Sestiere sig. Armando Colla e numerosi fascisti. Il Segretario Generale del Partito fu festeggiatissimo. Sopra una fotografia di Giovanni Gorin S. E. Turati vergò la seguente dedica:

«Al quarto Sestiere Giovanni Gorin, perchè inciti alla perseveranza».

L'adunata della Milizia in Piazza Umberto I.

Il discorso di S. E. Turati

Mentre S. E. l'on. Turati, col seguito e le altre autorità presenziava al ricevimento nella sala maggiore del Castello, in piazza Umberto I. venivano addensandosi i reparti della Milizia e una folla immensa si preparava allo spettacolo grandioso della sfilata, alla quale dovevano partecipare tutte le Camicie nere della terra veneta. E invero un'adunata così imponente non poteva trovare sfondo e cornice più degna della nostra piazza e dei declivi erbosi del Castello. Sui quali era stata costruita la tribuna per Sua Ecc. e il palco per le autorità e gli invitati. Una folla imponente si addensava d'intorno ansiosa di applaudire entusiasticamente i legionari invitti, sicuro presidio alle fortune d'Italia, nell'immancabile cammino sulle orme di Roma.

Un nugolo di bandiere appartenenti a tutte le associazioni del Friuli, erano ad attestare in un tempo la solennità dell'avvenimento e la concorde ed indissolubile fusione di volontà nel nuovo giuramento di fede e di dedizione completa alla causa nazionale.

Ai piedi del colle e tutt'intorno all'elisse erano schierate le legioni: la 55.a e la 63.a Legione friulana al completo e le rappresentanze delle altre legioni della zona, oltre a reparti della Milizia Ferroviaria e di quella forestale.

Quando, finito il ricevimento, le LL. EE. on. Turati e gen. Bazan, Capo di S. M. della Milizia, discendono lungo la rampa del Castello per prender posto sull'apposita tribuna eretta sul pendio del colle, una acclamazione interminabile si leva dalla folla plaudente, mentre le musiche intonano l'Inno «Giovinezza» e i militi presentan le armi. E' un momento di sommo entusiasmo e di suprema attestazione di fede in colui che, sotto l'alta guida del Duce, dirige oggi e guida sempre più in alto le sorti del partito fascista verso un destino di fulgida gloria imperiale.

L'on. Turati scende, accompagnato dal suo seguito, e da tutte le più alte autorità politiche della provincia. Notiamo il Prefetto gr. uff. Iraci, in divisa di seniore della M. V. S. N. accompagnato dal Capo gabinetto cav. uff. dott. Marconcini, S. E. il gen. Vernè comandante la V.a Zona, accompagnato dal co. Elti di Rodeano, capo di S. M., gen. Mozzoni comandante la VI. Zona, il Podestà on. Russo, col Vice Podestà ing. Someda, S. E. l'on. Spezzotti, l'on. Zimolo, segretario federale col direttorio al completo, il comm. dott. D'Alena Commissario dell'Amministrazione provinciale, i deputati on. Pisenti, on. Tullio, on. Ravazzolo l'on. di Caporiacco presidente della Federazione Enti Autarchici, il geom. Consarino capo delle associazioni sindacali friulane, il console Felici comandante la legione forestale, accompagnato da numerosi ufficiali della legione stessa, il cav. dr. de Pojoli, ispettore della polizia urbana. Nella Tribuna degli invitati notiamo il presidente del Tribunale dott. cav. uff. Zozzoli, col Sostituto Procuratore del Re cav. dott. Alborghetti, l'intendente di Finanza dott. Rizzi, il colonn. Parenti comandante il Circolo della R. Guardia di Finanza, il ten. colonn. Mombellardo presidente del «Nastro Azzurro», il comm. prof. Berghinz in rappresentanza dei Volontari di Guerra, il collega Valentinis fiduciario del Sindacato Giornalisti, il cav. Degani per la Federazione combattenti oltre a un foltissimo stuolo di signore e di ufficiali delle varie armi.

La vibrante parola di S. E. Turati

Quando le acclamazioni accennano a cessare, l'on. Turati inizia il suo incisivo e forte discorso. Così dice:

«Camicie nere!

«Da questa città eroica, dalla quale Mussolini segnò la sentenza di morte per la vecchia Italia demoliberalmassonica, dando il primo grido di avanti per la marcia su Roma da questa città parte oggi dai vostri petti e di vostri cuori, il monito per le battaglie nuove. Io sento in questo vostro silenzio armato, il tremito e il fervore dei vostri cuori che aspettano con le armi al piede, il comando per la nuova lotta e per la nuova epopea.

«Camicie nere!

«So di interpretare il vostro animo più nascosto, il vostro animo di militi della vigilia, di credenti nell'idea che ha il volto della Patria e il nome di tutti i nostri morti, della guerra e del dopo-guerra, nell'affermare che io posso con sicura coscienza, tornando domani presso il Duce, ripetere che le belle e salde legioni della Milizia del Veneto sono disposte a obbedire tacendo, ma sono anche pronte a morire combattendo.

«Camicie Nere!

«Nel vostro animo più nascosto, nel vostro intimo cuore, più difeso a ogni lusinga di vane parole, costruite, ogni giorno, nel silenzio, questa fede che non può piegare. Abbiate l'orgoglio di essere la guardia armata di questa nostra rivoluzione magnifica che ha ridato alla Patria, ha ridato alla Italia la coscienza di sè, del suo diritto, del suo destino, e che la fa solamente oggi degna del suo passato. Costruite nel silenzio, forgiate le vostre anime, come se veramente dovessero esser armi brillanti e terse al bel sole d'Italia. Fate che ogni vostro cuore sia veramente una fiamma, ma pensate sempre che può venire l'ora nella quale a un comando sia necessario prender il cuore e buttarlo avanti, oltre la trincea, oltre l'ostacolo, oltre la vita, al di sopra della morte (applausi vivissimi).

«Camicie nere!

«Io penso che il Fascismo friulano non possa meglio celebrare la sua ora di rinnovata concordia e di più sicura forza, che con questa magnifica adunata di Legioni. Penso che da questo vostro spettacolo di serena e composta forza, tutti i fascisti del Friuli, tutti i cittadini, tutti gli abitanti della generosa e forte terra del Friuli, apprenderanno che l'ora è questa, del silenzio, operoso e fiero, sicuro come il vostro, fedele come il vostro.

«Camerati, cittadini!

«Per un istante superiamo noi stessi, le nostre miserie di ieri, le nostre debolezze di oggi. Alziamo veramente la nostra anima come un olocausto alla Patria, come un olocausto al Duce, che è degno dell'immensa offerta, perchè ha dentro al cuore lo spasimo delle mille anime italiche e il canto della bellezza, del dolore e delle speranze di tutta questa nostra razza: ribelle, generosa e fiera.

«Per il Duce, per l'Italia, Camicie Nere: a noi!».

(Un urlo immenso risponde dalla folla delle Camicie Nere).

Così termina il suo dire l'illustre oratore.

re, interrotto spesso da applausi frenetici e da esultanti acclamazioni di entusiasmo e di consenso.

I reparti della Milizia, mentre dalla folla si applaude e si acclama, sollevano al disopra delle teste i moschetti e agitano i labari per attestare la loro completa dedizione ai voleri del Capo e la indistruttibile fede nell'avvenire. E l'urlo immenso, che si sprigionò da mille e mille petti acclamanti, aveva il sicuro significato di una promessa e di un giuramento di una immensa legione pronta a dare tutta se stessa, generosamente, per le immancabili vittorie di domani.

Rivista e gran rapporto

Terminato il discorso le LL. EE. on. Turati e gen. Bazan accompagnati dal seguito passano in rivista tutti i reparti schierati nella piazza, acclamati ovunque entusiasticamente e si portano quindi al R. Liceo, ove tutti gli ufficiali della Milizia si trovavano raccolti per il Gran Rapporto. L'atrio del R. Liceo era tutto festosamente addobbato con lusso di rigogliose piante verdi, un gran fascio littorio, composto di magnifiche rose bianche, artistico simbolo della nuova radiosa civiltà.

Agli ufficiali quivi radunati hanno brevemente parlato l'on. Turati e il gen. Bazan ricordando i compiti e i doveri della Milizia, sicuro ed incrollabile presidio del Regime.

La rivista

Ha quindi inizio la sfilata: spettacolo magnifico ed imponente. I legionari d'Italia sfilano nella formazione romana, dinanzi ai loro Capi con passo sicuro e fermo, mentre la folla acclama ad essi entusiasticamente.

Il Comando di tutte le truppe è assunto dal gen. Michelroux de Dillon. Si fa innanzi dapprima la 49. legione veneziana al comando del console Muratori: il vermiglio vessillo di San Marco è in testa; la folla prorompe in frenetici applausi all'indirizzo del labaro che porta oggi alto il nome della Regina dei mari. Seguono la 53.a Legione patavina e la 50. di Treviso rispettivamente al comando del seniore Fraraci e del console Doro. Passano quindi le legioni, 51. e 52., di Lendinara e di Adria al comando dei consoli Antonelli e Morgantini.

Ogni gruppo è perfettamente organizzato: sezioni di mitraglieri, reparti ciclisti, sezioni di sanità, in perfetto assetto di guerra. S'avanza quindi la 6.a Legione Tagliamento al comando del seniore Macellari: i «friulani», è la voce del sangue, sono salutati con acclamazioni interminabili che si si ripetono più fragorose quando appare la 55.a legione Alpina seguita dai reparti della Milizia di confine, al comando del seniore Liuzzi. I quadrati uomini della montagna sfilano serrati col cadenzato passo degli Alpini: sono i nostri soldati! grida la folla, e applaude, applaude entusiasticamente.

Sfilano quindi le rappresentanze della Legione Ferroviaria e Forestale e chiude la sfilata il gruppo celere composto dal manipolo ciclisti e dalla centuria motociclistica «DUCE» al comando del centurione Luchini. Come imponenza di forze, la maggiore è apparsa la Legione San Marco con 1600 uomini, seguita subito dalla Legione Alpina con 1300.

Complessivamente hanno partecipato alla rivista ottomila camicie nere.

A rivista ultimata, salutato dalle rinnovate acclamazioni della folla, S. E. l'on. Turati lascia piazza Umberto I. per recarsi alla Casa del Combattente. Sono ormai le ore 19.

venienza), il maestro cav. Mario Mascagni: concerti strumentale e orale mai prima d'ora verificatisi nella nostra città.

La marcia reale dà l'annunzio che lo spettacolo incomincia: è salutata con vivissimi applausi. E ogni esecuzione è calorosamente applaudita: le popolarissime «Giovinezza», «Leggenda del Piave», l'«Inno Marcia Friuli» del maestro cav. Mascagni, che resterà certamente fra gli inni particolari di cui si compiaceranno i Friulani anche nell'avvenire come quello che ne interpreta i sentimenti genuini e profondi.

Alle varie parti del programma si alternano i fuochi d'artificio preparati dalla Ditta Bellafante e Del Zotto: razzi luminosi a pioggie di stelle, razzi a scoppio, fontane luminose... Non esitiamo a dire che anche questa parte dello spettacolo riuscì magnificamente.

Di bell'effetto coreografico la sfilata davanti all'on. Pisenti e al cav. Lucchini, dei gruppi sportivi del Dopolavoro e dei gruppi in costume. Uno ad uno, i singoli gruppi attraversano la pista, accompagnati dall'applauso della folla; semplici escursionisti, gli escursionisti delle Alpi, gli schiatori, i ciclisti, i calciatori (squadre di varie parti della Provincia), la banda dei minatori del Predil, i pompieri di Tarvisio, i «Costumi». Non potevano certo mancare le fornesi carnielle, le avianesi leggiadre, le tarvisiane caratteristiche per i loro costumi graziosi. E fu alla comparsa di tante giovani bellezze mullebri che gli applausi proruppero e si trasformarono in evviva di ammirazione: evviva il Friuli! evviva le belle giovani friulane! e un milite non potè trattenersi dall'esclamare:

— A non-d'è bielis fantatis come culì in Friûl!... a non-d'è in nissun lûg!

Lasciamo a lui la responsabilità di questa sentenza: certo che anche noi concludiamo che le ragazze friulane sono bellissime... quando son belle.

* * *

E viene la parte corale. Perfetta. Oltre mille esecutori, che il maestro cav. Mascagni dirige dall'alto del suo palco speciale come prima aveva diretto il non meno numeroso concerto bandistico. Giù, fra i coristi, vi sono i «maestri» delle varie squadre — fra cui l'appassionato cultore d'ogni cosa bella, cav. Tita Marzuttini — che ha portato il suo coro di Gonars composto di quarantacinque voci educate in meno di cinque mesi, partendo dai primissimi elementi. Anche i «maestri» affisano i loro occhi sul maestro Mascagni, come si affiserebbero su di un oracolo di cui si volesse interpretare ogni pensiero più recondito.

Ed i cori, cantati con fusione mirabile, sono applauditi uno per uno. «O ce biel cîs'ciel a Udin» — «Lis ciampanis», una delle più belle villotte moderne (musica del cav. Marzuttini), diretta ed eseguita con finissimo senso d'arte e con felice intuito del carattere melodico friulano e «Stelutis Alpinis», la patetica creazione del compianto Zardini, l'indimenticabile maestro che seppe far risorgere nei Friulani la «passione» per i canti friulani.

Il culmine della commozione e dell'entusiasmo è stato alla esecuzione del «Va pensiero» del Nabucco, per coro e bande: oltre in un'armonia perfetta. Se ne volle la replica... e anche dopo l'insistera nel chiedere che oltre duemila esecutori, suoni e voci fuse fosse replicato ancora. Oh la potenza della vecchia musica italiana!

Un plauso riconoscente al maestro direttore cav. Mascagni, ai singoli maestri che istruirono e prepararono nei vari paesi le bande e i corpi corali; ma non dobbiamo tacere il nostro plauso anche ai duemila e più esecutori — tutti agricoltori ed operai.

La fine della serata veramente «goduta», è segnata dall'accensione di fuochi artificiali di effetto magico, addirittura.

Spettacoloso e caratteristico anche lo sfollamento del campo.

***

Straordinaria, l'animazione della città — per tutta — e fosse stata lunga la notte. Le bande, la squadre corali cenrano nei vari alberghi e nelle trattorie loro assegnati; le luminarie, i canti, le bande musicali che si alternavano recandosi alla stazione, la vivacità e l'allegria delle comitive — fecero, nella tranquilla nostra Udine, una delle città più liete e clamorose.

Il Dopolavoro udinese può registrare un trionfo.

Esercitazione tattica della Milizia

Ieri di buon mattino i militi delle cinque Legioni Venete eseguirono una tattica nella zona premorenica. Al termine dell'esercitazione tutti gli ufficiali vennero ricevuti nei locali del Municipio di Pagnacco, dove il vice podestà di quel comune porse il saluto della popolazione, dicendosi lieto di aver visto il paese come ba- Venne quindi servito un ricco rinfre- se della manovra: sco cui parteciparono il gen. Bazan, il gen. Vernè, tutti i Consoli ed ufficiali delle Legioni. Era pure presente il prefetto comm. Iraci, il segretario federale on. Zimolo, il capo gabinetto del prefetto cav. Marconcini.

IL GEN. BAZAN FESTEGGIATO

Al Grande Albergo d'Italia ove in questi giorni ha avuto sede, signorilmente ospitato, il Comando della V.a Zona della M. V. S. N. si sono riuniti domenica sera gli ufficiali della Milizia per festeggiare S. E. il gen. Bazan, all'indirizzo del quale sono stato rivolte fervide acclamazioni.

S. E. Turati alla Casa del Combattente

S. E. Turati, appena finita la sfilata delle Legioni in Piazza Umberto I. si è recato, accompagnato dall'on. Russo, alla Casa del Combattente. Quivi erano in attesa tutti i Presidenti coi rispettivi gagliardetti, delle Sezioni Combattenti e Mutilati del Friuli, assommanti queste a 122. Facevano gli onori di casa il cap. Ugo Degani ed il prof. Catalani membro del Direttorio provinciale della Federazione Combattenti. Qualche tempo prima dell'arrivo di S. E. Turati, giungeva il colonnello cav. uff. Mombellardo, Presidente del nastro azzurro. Come il Segretario Generale del Partito Fascista immette nella porta che adduce ai piani superiori, dove in perfetto disciplinato ordine sono disposti i Combattenti.

Pervenuto, acclamatissimo, frammezzo i Combattenti, l'on. Russo porge a S. E. Turati il saluto dei combattenti friulani e, esternando, con dire fecondamente accalorato, l'alto spirito di volontà e devozione ai combattenti friulani, tessendone uno squarcio della loro gloriosa storia. Così egli dice:

Il saluto dell'on. Russo

Con brevissima parola, ma con grande cuore, ho l'onore e la gioia, Eccellenza Turati, di interpretare presso di Voi, soldato valoroso della guerra e della pace vittoriosa, i sentimenti di ammirazione e di devozione dei Combattenti di questa terra friulana, terra di fede e terra di eroi, quegli stessi sentimenti che vi sono qui manifesti nei volti dei presenti veruna espressione in cui vedete raccolto ed offerto tutto quanto si può significare e contenere nella parola «riconoscenza». Particolarmente riconoscenti vi siamo per aver Voi accolto l'invito ed assolta la promessa di visitarci in questa nostra Casa! Penso, Eccellenza, che se segni di grande amore, sulla legge della Vostra vita nuova, quotidianamente vi sono offerti per ogni parte d'Italia, se per oggi una grande manifestazione di devoto consenso vi è stata espressa con nostra gioia dal popolo friulano in Pordenone e ad Udine, per quel che Voi profondamente siete, Voi vorrete anche accogliere nel Vostro cuore questa umile, ma fraterna nostra attestazione.

Per Voi i combattenti friulani in concordia con i fasci ed in purità di spirito hanno celebrato questo giorno che vuol essere davvero augurale nella legge di obbedienza al Duce ed al Fascismo, nessun atto di generosità, di giusta comprensione estraneo alla possibilità dei nostri temperamenti, nessuna parola di fede e buona negata o rifiutata quando espresso col cuore e dal cuore, i Combattenti friulani non chiedono che di servire, di umilmente collaborare nella fatica possente dei responsabili, primo e supremo il Duce che in Udine disse il comandamento primo per il nuovo trionfo, non chiedono che di collaborare nella possente fatica dei responsabili che avendoci assicurato la legge ed i canoni nuovi della vita, hanno, avete pure il diritto di sicurarci, serenamente, senza nostri vani ingombri, condurci per tutte le audacie nel nome sacro della grandezza del nostro paese. «Ogni grido è però vano, se esso non passa per il cuore». — Son certo che Voi non desiderate che neppur noi gettiamo al cielo di questa giornata vani clamori, ma desiderate piuttosto che compresi ed austeramente offriamo la nostra gioia e le nostre promesse alle sole due divinità che stanno sopra la dirittura Vostra fede, sorva gli sforzi che Voi compite: la fede e la tenacia! L'omaggio dei Combattenti friulani per Voi, Eccellenza Turati, è nell'offrirvi questa certezza perchè Voi la riceviate nel vostro cuore, la rechiate al Duce amato, umile offerta, grande atto di fede nell'orme che conducono alle Vittorie, umile offerta, ma fatta con cuore fermo e sicuro. — la mano protesa verso un fascio per testimoniare, verso una croce per giurare!

Prende poi la parola il professore Mario Catalani, il quale consegna, dopo aver pronunciato vive e significative parole piene d'entusiasmo e di intensa fede, un'artistica «lum» friulana a testimonianza dell'attaccamento del Friuli combattentistico al Duce alla Patria. La «lum» è opera pregevole in ferro battuto, uscita dalle officine del comm. Calligaris e porta, sul plinto in pietra, scolpita questa dedica: «I Combattenti Friulani — al Fante — Augusto Turati».

S. E. Turati ha accettato commosso il significativo dono pronunciando brevi parole di ringraziamento ed incitando, per il glorioso passato, a vieppiù perseverare per il maggior bene della Patria.

IN NOME delle SIG.RE BRESCIANE RESIDENTI A UDINE

Non va dimenticato un grazioso episodio svoltosi mentre S. E. l'on. Turati stava per recarsi alla sala della Casa del Combattente.

La signora Maria Maria Farina, bresciana, [illegible] del noto maestro di musica, con gentile pensiero, offriva a S. E. un magnifico fascio di garofani rossi, accompagnato da queste parole:

«Permettete, Eccellenza che una figlia della Leonessa, la quale ha l'onore e l'orgoglio di essere Vostra Concittadina, a nome anche di tutte le bresciane qui residenti, offra a Voi, degno rappresentante del Governo e della Eroica terra delle dieci giornate, questo modesto mazzo di fiori rossi, perchè il rosso è simbolo di potenza e di grandezza, perchè rosso è l'amore che infiamma e divampa dai nostri petti per la Patria. Accettateli, Eccellenza; un solo nastro li tiene uniti come un solo amore ma grande e invincibile tiene uniti i cuori di tutti gl Italiani. Quel nastro porta i gloriosi fatidici colori d'Italia».

S. E. ha ascoltato con visibile compiacimento le brevi significative eloquenti parole della gentile Signora che, lontana dalla sua Brescia, la ricordava con tanto affetto ad uno dei suoi figli più illustri; dopo aver, sorridendo, accolto il gradito omaggio, ebbe parole di cordiale ringraziamento.

Il rinnovato giuramento dei fascisti friulani al Duce

L'on. Michelangelo Zimolo, segretario della Federazione Friulana Fascista, dopo la partenza di S. E. Turati, ha inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

Convenuti in Udine e Pordenone da ogni terra di questa provincia donde partì in ora storica lo annuncio agli Italiani della rivoluzione purificatrice ascoltata da Augusto Turati soldato di tutte le ore con la costanza dei forti e la fede dell'apostolo, la parola chiara e precisa indicante i compiti nuovi i fascisti friulani rinnovano al Duce il giuramento della loro obbedienza muta e fedele.

Il Segretario generale: ZIMOLO

Fantastico spettacolo notturno al campo polisportivo Moretti

Organizzato dalla Presidenza provinciale del Dopolavoro, domenica sera si svolse sul Campo polisportivo Moretti uno spettacolo veramente splendido e sotto ogni aspetto degno della storica giornata. Era stato organizzato dalla Presidenza provinciale del Dopolavoro (vicepresidente dott. Giacomo Lucchini) in onore degli illustri ospiti S. E. l'on. Turati e capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. generale Bazan, i quali però non poterono assistervi, per altri impegni del loro alto ufficio.

Fantastico, abbiamo qualificato lo spettacolo. Il Campo, fin dall'entrarvi, appariva tale, nella sua vastità percorsa da fasci di luce giranti proiettati da un faro elettrico: ombre e luci si alternavano: lontano il faro, lontane le tribune illuminate: migliaia di ombre che si movevano nella penombra, che venivano tratto tratto sorprese dal fascio luminoso. Vedevi allora sorgere improvvisi grappoli di teste umane: i fortunati che avevano trovato posto su qualche automobile o su qualunque altra improvvisa sporgenza elevata sopra il suolo. Lo scenario, grandioso, quando la luce si proiettava lontano, sulle ville e sui palazzi che circondano il piazzale, sul nuovo tempio.... Poi, tutto scompariva in un istante, ricadendo nella oscurità. L'argentea luna che scherzava fra tenue e spezzate nuvolaglie, era vinta: la sua faccia tonda si vedeva in alto come il volto di chi stasse a curiosare...

A proposito: dimenticavamo di rilevare che oltre agli edifici pubblici, anche parecchi di Enti e di privati erano stati illuminati, massime sulla Piazza Vittorio Emanuele II e nella via Poscolle e sul piazzale XXVI Luglio: di bell'effetto particolarmente la illuminazione della Casa del Combattente, dello Stabilimento Bagni, del palazzo Moretti: sulla grande nicchia della facciata del nuovo tempio, risplendeva una grande Croce formata con lampadine elettriche.

* * *

Ma torniamo allo spettacolo notturno.

Il più brevemente possibile, per non tormentare il povero proto affannato a misurare, a far accorciare il cumulo dei manoscritti che gli si mandano, a contendere ogni riga...

Ogni numero del programma ebbe uno svolgimento invero «distinto». Quello che è mancato, è stato il pubblico delle tribune, un'ala delle quali è rimasta completamente vuota. Nella zona libera del campo, invece, migliaia di spettatori, nel «parterre», non una sedia vuota. Nel centro del campo, intorno all'elegante ma necessario palco per il maestro cav. Mario Mascagni direttore del concerto bandistico (venticinque corpi musicali, convenuti dalle varie parti della Provincia) e corale (oltre mille coristi divisi in gruppi, secondo i vari paesi di pro-

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

VIOLENTI TEMPORALI
Una casa scoperchiata

L'altra sera, verso le cinque lungo la linea montuosa che da Faedis procede verso S. Pietro e da S. Pietro a Caporetto e Tolmino si addensò una fascia di nubi oscure, fra le quali incominciò un lampeggiamento e un sordo muggito con carattere temporalesco. Il Natisone ingrossò in misura considerevole. Anche sopra la nostra città piovve più tardi copiosamente.

Nella regione collinare di Manzano e S. Giovanni di Manzano, si rovesciò una grandinata straordinaria - tale che non si ricorda l'eguale a memoria d'uomo. I danni sono gravissimi. I chicchi erano così grossi e precipitavano con tale violenza che, dopo il temporale, furono trovati per le strade e nei campi uccelli e fin polli uccisi.

A S. Giovanni di Manzano, la bufera asportò il tetto della fabbrica sedie del signor Giuseppe Morelli, arrecando un danno di circa tre mila lire. La grandine si rovesciò più rovinosamente sopra una zona che comprende i dintorni di quel capoluogo e della frazione di Dolegnano, nonchè una parte dei così detti Ronchi. Il vento era di tale violenza che spezzò rami e abbattè qualche palo-sostegno dei fili elettrici, che andarono spezzati.

Il mercato

Anche il mercato di sabato è stato languido. Non molti gli animali condotti al foro boario e non molti i commercianti arrivati per le compere: affari pochi e stazionari.

In paese si è riversato invece molto pollame venduto al prezzo di L. 9 e 8 al kg. secondo la qualità. Le uova si comprano a L. 46 al cento, il burro a 12 e 13; le pere a 1,20; le susine a 0,60 e 0,50, la legna a 8 al q.le.

Atto generoso verso gli orfani di guerra

Ci compiacciamo segnalare l'atto gentile e generoso dell'ing. Alvise Petrucco, il quale ha voluto devolvere l'emolumento (percepito per le sue prestazioni quale membro della Commissione Ministeriale nella Sessione di esami per Operai qualificati dell'Istituto Friulano orfani di Guerra) ai due alunni distinti in detta sessione. La somma fu assegnata nella misura di L. 150 all'orfano di Guerra Rossetti Fabio da Udine e 100 a Giovanni Ultimo da Udine, i quali hanno riportato la migliore votazione.

PORDENONE

Il manifesto del Comune per il Concorso ginnastico

In occasione dell'adunata dei ginnasti venuti a Pordenone, per il grande Concorso interregionale delle Terre di S. Marco, il Comune ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

La fremente Gioventù Italica ha convegno di forza e di bellezza nella nostra Città, nella Terra fedele di S. Marco, fra il Tagliamento e il Piave Sacro.

Convengono le balde squadre giovanili dalle regioni sorelle liberate dalla guerra, circondano rosso della nostra gente; arrivano dalla Marca Trevigiana, dalla Dominante, dalle terre di Padova e Vicenza, dalla Capitale del Piemonte e ferree giungono anche le schiere della Milizia e tutte cantano i loro inni lieti di gioia al trionfante sole di agosto che ha per segno il Leone.

Ecco l'auspicio di forza e di ardimento per l'adunata della giovinezza.

Cittadini!

Dalle vostre case garriscano le tricolorate bandiere e l'applauso vostro sincero dica ai graditi ospiti la gioia superba di averli fra noi per la bella sagra civile della forza.

Per i concorrenti alla IV. prova ginnastica delle Terre di S. Marco eja, eja, eja, alalà!

Il Podestà A. CATTANEO — Il Segret. Capo F. CIMETTA

Cose dell'Istituto Filarmonico

E' stata diramata ai soci dell'Istituto Filarmonico una circolare nella quale il consiglio di amministrazione dell'Istituto Filarmonico si compiace di partecipare la costituzione del nuovo Ente Musicale che è stata in questi giorni portata a felice compimento con la nomina delle cariche sociali, con la raccolta delle numerose iscrizioni di filarmonici ed allievi delle due cessate Società e con la definitiva partecipazione del Comune e del Cotonificio Veneziano.

Avverte pure che, a cura dell'Ill.mo Sig. Podestà, sarà entro brevissimo tempo esperito il concorso per la nomina del direttore delle Scuole musicali e maestro di Banda, mentre il consiglio ha già disposto per la riorganizzazione provvisoria della Scuola ed ha iniziato le lezioni e le prove di Banda onde poter rendere possibile la esecuzione di alcuni concerti nel prossimo autunno.

L'Istituto sorge sotto i migliori auspici, sorretto dal patrocinio del Comune, del Cotonificio Veneziano e dall'appoggio morale e materiale della Cittadinanza la quale vorrà certamente dimostrare la sua simpatia al nuovo Ente onde ne risultino rafforzate le basi ed assicurate il promettente avvenire.

Altresì il Consiglio rivolge caldo appello a tutti coloro che non figurano fra i soci affinchè vogliano far pervenire la loro adesione sottoscrivendo adeguatamente alle singole possibilità, affinchè siano integrate le attuali contribuzioni sociali dal cui aumento dipende lo sviluppo fiorente dell'Istituto.

PRATA DI PORDENONE

Orribile infanticidio
Due gemelli nelle acque del Meduna

Una scoperta è stata fatta ieri da tre pescatori di Ghirano, certi Antonio Perin, Eugenio Castellan e Pietro Chiosotto. Nel risalire con un battello le acque del Meduna, scorsero galleggiante sulle acque un pacco da cui emergeva la testina di un neonato. Col remo spinsero il macabro involto alla sponda. Aperto l'involto dinanzi al Pretore di Pordenone e ai carabinieri di Prata, si constatò che conteneva due neonati di sesso maschile avvolti in alcuni stracci di flanella nuova e tenuti uniti da una corona di rosario.

Il dott. Trivellato, dopo il primo esame, constatò che i cadaverini presentavano tracce di strangolamento e che essi dovevano trovarsi in acqua da circa cinque giorni.

Alla presenza del Sostituto Procuratore del Re, verrà fatto l'esame per constatare se i neonati erano vivi e vitali. Si sono iniziate le indagini del caso.

VILLA SANTINA

Araneio in fiore

Sabato, il segretario politico del Fascio, sig. Luigi Cimenti, giurò fede di sposo alla gentile e leggiadra signorina Del Fabbro Elisa, nipote del nostro Podestà, capitano Oviedo. Padrino dello sposo è stato il rag. Luciano Linussio, segretario dei Comuni di Malborghetto, Ugovizza e Camporosso.

Dopo il rito religioso e civile gli sposi, a cui mandiamo gli auguri d'ogni bene per l'avvenire, partirono per il viaggio nuziale.

TOLMEZZO

Militi fascisti citati all'ordine del giorno

Dal foglio «Milizia Fascista» rileviamo che furono citati all'ordine del giorno:

Capo Squadra Picotti Mario, Camicie Nere Ciran Gio-Battista, Fant Eraldo, Polonia Amato, Bearzi Ennio — 55 Legione «Alpina Friulana», con la seguente motivazione:

«Accorrevano per primi sul luogo di un incendio e, noncuranti del pericolo, si adoperavano efficacemente nell'opera di spegnimento e di circoscrizione del fuoco che minacciava i fabbricato vicini». — Villa Santina, 4 giugno 1927.

Teatro De Marchi
Il «Divino Fanciullo» per questa sera

Due successi invero brillanti ha riportato, sabato e questa sera, domenica, la compagnia drammatica Ribera che si presenta al Teatro de Marchi: sabato, con «Il Piccolo del Lift» in due atti di André Dechamps, nuovissima per Tolmezzo: protagonista il meraviglioso fanciullo Traiano Ribera, che fu il bambino della serata, continuamente applaudito; e questa sera, con il dramma in tre atti «Fiamme nel deserto», la cui fine interpretazione commosse il pubblico, il quale non fu avaro di applausi.

Domani sera, lunedì, si rappresenterà il dramma in quattro episodi di A. Ribera, «Il Divino Fanciullo» ch'è affatto nuovo per le nostre scene, e che dovunque fu rappresentato finora ebbe il massimo dei successi. Prevedesi un teatrone.

Il piccolo Traiano Ribera, col «Divino Fanciullo», si licenzia da Tolmezzo, dando la sua serata d'onore.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Obbligo scolastico

Il podestà cav. Enrico Pancello ha pubblicato un manifesto per ricordare ai genitori l'obbligo della istruzione dei propri figli dal sesto al quattordicesimo anno d'età. Essi, come chi ne fa le veci e i datori di lavoro, risponderanno dell'obbligo scolastico; e per gli esposti e gli altri fanciulli senza famiglia, accolti in istituti di beneficenza, i direttori degli istituti medesimi. Il manifesto ricorda anche le pene stabilite dalla legge per i responsabili di trascuranza.

I genitori che non provvederanno di procurare in modo diverso della scuola pubblica l'istruzione degli obbligati e non giustificheranno con motivi di salute comprovati da certificato medico o con altri impedimenti gravi, l'assenza dei figli dalla scuola, incorreranno nelle ammende stabilite dalla legge.

Nel mondo degli affari

UN FALLIMENTO A GEMONA

Il Tribunale di Tolmezzo ha dichiarato, con sentenza 10 corr., il fallimento di Renier Sebastiano, negoziante in manifatture e tessuti di Gemona. — Giudice, dott. Adelchi Poiani; curatore provvisorio, dott. Virgilio Castellani di Artegna. Riunione creditori per nominare la delegazione di sorveglianza, il 27 corr.; termine per la presentazione dichiarazioni e titoli di credito, a tutto 7 settembre; chiusura processo verbale di verifica, 26 settembre.

CURATORE DEFINITIVO

Nel fallimento di Desiderato Pietro di Buia fu confermato il curatore provvisorio avv. Federico Fedrigo Perissutti di Gemona.

Ammasso in Silos e vendita collettiva del frumento

La Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura e la Federazione Agricola del Friuli perseguono da tempo l'idea di sviluppare in Provincia gli ammassi sociali di frumento per permettere agli agricoltori di ottenere anticipazioni in danaro sul deposito del loro frumento, evitando il danno di dover vendere precipitosamente, e sotto prezzo, il prodotto medesimo.

La Federazione Agricola del Friuli, nel 1925, stanziò L. 10 mila per incoraggiare la costituzione di società cooperative per la conservazione e la vendita in comune del grano.

Fu istituita con questo scopo, nel 1926 — per iniziativa della Sezione di Latisana della Cattedra di Agricoltura e dei Circoli Agrari di Latisana, Palmanova, S. Giorgio di Nogaro e Società Agraria di Cervignano, oltrechè della Federazione Agricola — una «Società cooperativa Silos da cereali per la Bassa Friulana» la quale, per le difficoltà economiche generali sopravvenute, non potè funzionare. Funzionò invece utilmente nel 1925 e '26, e funziona anche per l'anno corrente, una più modesta «Associazione per la vendita collettiva dei cereali in S. Giorgio di Nogaro».

Ora la Federazione Agricola del Friuli si è messa in grado di far compiere alla attuazione pratica della idea, un nuovo, notevole passo, offrendo agli agricoltori la possibilità di eseguire un primo esperimento di ammasso collettivo in Silos, e ciò per la disponibilità avutane, con senso altamente encomiabile di collaborazione fra le classi della produzione, dalla Ditta G. Muzzati Magistris e C. di Udine, e per l'illuminato intervento della Cassa di Risparmio di Udine che della iniziativa si è assunta il finanziamento.

L'operazione — che segue le direttive delle superiori gerarchie politiche e sindacali per alleviare la crisi agricola — ha avuto l'approvazione della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti Agricoltori, la quale come rappresentante locale della Confederazione generale dell'Agricoltura, organo supremo degli agricoltori nella organizzazione corporativa nazionale, porta alla riuscita della iniziativa tutta l'alta autorità di cui è investita.

Si è già stabilito il regolamento, in base al quale:

—o—

La siccità

Il gran uff. dottor Domenico Rubini, commissario governativo della Cattedra e il direttore della stessa prof. Marchettano hanno conferito col sig. Prefetto comm. Agostino Iraci per segnalare all'illustre Capo della Provincia i danni prodotti dalla siccità, specialmente nella parte bassa del Friuli, ove la mancanza di piogge ha seriamente compromesso sopratutto gli importanti prodotti del granoturco e del fieno. Ebbero occasione così di segnalare ancora una volta l'immenso beneficio che la pianura friulana avrebbe dal diffondersi dell'irrigazione, e di dimostrare l'urgenza e la necessità ineluttabile, per la tranquillità e l'avvenire della nostra agricoltura, della realizzazione della grande bonifica della Bassa, sulle basi studiate dalla Stazione Chimico-Agraria Sperimentale e sostenute pure dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, che pongono a caposaldo della trasformazione l'utilizzazione delle acque a scopo irriguo. Un progetto che prevedesse esclusivamente il prosciugamento del terreno e la sistemazione ad agricoltura asciutta, costituirebbe (sostennero) un gravissimo errore, ponendo la produzione futura in condizioni di continua aleatorietà. E soggiungono che l'attuale disoccupazione, aggravata dalle conseguenze della siccità, rende più che mai urgente l'attuazione della bonifica e l'inizio dei lavori.

Il sig. Prefetto, che ha già posta tanta della Sua autorità a favore della bonifica, ha assicurato che sta facendo e farà ancora tutto quanto in suo potere per sollecitare l'attuazione della grande opera.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(12 e 13 agosto)

NATI VIVI: maschi 5, femmine 1.

MORTI: Elio Barbetti di Cesare mesi 9 — Ant. Cossio fu Fr. a. 36 bracciante — Pia Chiarandini Qualattini di Ermenegildo a. 42 casalinga — Maria Benuzzi ved. Angeli fu Ant. a. 77 agiata — Maria Rosso Cargnello fu Vinc. a. 75 casal. — Ant. Touba fu Ant. a. 74 ricoverato — Carlo Sacchin fu Pietro a. 66 girovago — Michele Sacchet fu Bartolomio a. [illegible] sarto.

Una lettera del Podestà di Resiutta

Ill.mo Signor Direttore,

In una mia recente deliberazione sanzionai il principio che l'autorità comunale non solo non possa disinteressarsi dei problemi industriali del luogo, ma anzi debba approfondirli ed usare della sua influenza per avviarli a felice soluzione onde le risorse tutte locali vengano messe a profitto e ne beneficiano le maestranze locali. Ecco oggi presentarsi l'occasione di applicare praticalmente tale principio coll'intervento ufficiale del Comune.

Sin dallo scorso mese il locale stabilimento per la fabbricazione di calci idrauliche e gesso è stato assunto in esercizio dalla ditta Fratelli Rizzi di codesta città. E' ben noto che essa tratta il commercio d'ogni specie di materiali da costruzione, sì da costituire un «emporio dell'edilizia», e che le sue aziende sono regolate da una moderna e completa organizzazione tecnico-amministrativa.

Ora i signori fratelli Rizzi intendono compiere il massimo sforzo perchè l'industria delle calci idrauliche e gessi di Resiutta prenda la più vasta efficienza, e questo sforzo l'amministrazione Comunale di Resiutta ha tutto l'interesse di vedere coronato di successo assecondandolo coi mezzi a sua disposizione. Mi permetto quindi richiamare la pubblica attenzione e specialmente quella degli organi preposti ai lavori pubblici sui prodotti della Fabbrica di Resiutta, principale fra questi la calce eminentemente idraulica. Questo agglomerante risponde a tutti i requisiti stabiliti dalle vigenti prescrizioni ministeriali per l'accertazione dei materiali da costruzioni, ed anzi supera di molto i limiti fissati per l'indice di idraulicità, durata della presa, resistenza alla trazione ed alla pressione, ecc. E' di un anno fa la circolare del ministro dei LL. PP. S. E. Giuriati con cui invitava le amministrazioni pubbliche interessate, i progettisti, ecc. a disporre un più largo uso delle calci idrauliche in tutte quelle opere in cui ciò riuscisse possibile, anche in sostituzione del cemento, avvantaggiandosi con ciò l'economia nazionale. Questa raccomandazione si spiega col fatto che, mentre per la cottura dei cementi Portland occorrono carboni fossili sviluppanti grandi calorie che devono importarsi dall'estero, per le calci idrauliche bastano i sottoprodotti del carbone. Perfino il pietrame della calce comune richiede un grande consumo di combustibili (carbon fossile o legna a lunga fiamma), per cui è intuitiva la convenienza di preferire nelle costruzioni la calce idraulica dato il risparmio di combustibile che si riflette nell'economia generale.

Adunque i signori Fratelli Rzzi si prendono impegno di compiere una produzione di materiale scelto sotto ogni aspetto, garantendone la costanza di tipo non solo, ma di più non lasciando intentato alcun mezzo per introdurre quei perfezionamenti che la tecnica e l'esperienza potranno consigliare. All'uopo si sono assicurati la collaborazione di un direttore tecnico di indiscutibile competenza, alludo al signor Renato Accornero qui trasferitosi dalla natia Casal Monferrato per dedicare a questa nostra industria tutta la sua attività cosciente: arra questa che gli impegni così pubblicamente presi dai Fratelli Rizzi non sono soltanto di parole. Mi valgo quindi della mia posizione di Podestà per ufficialmente raccomandare alle autorità, uffici pubblici, professionisti e costruttori i prodotti della Fabbrica di Resiutta, onde tutti contribuiscano alla loro divulgazione ed al loro più vasto impiego. Così agendo non faranno che attenersi alla via tracciata dall'illustre ministro dei Lavori Pubblici, contribuendo a dissipare gli effetti della crisi che tuttora si lamenta in taluni rami del commercio.

Fiducioso che questa mia lettera aperta troverà ospitalità tra le colonne del suo accreditato giornale, ringraziando, segnomi con tutta stima.

Resiutta, 14 agosto 1927 - Anno V.

IL PODESTA'.

Cronaca Cittadina

L'arrivo dei 3500 Combattenti della Provincia di Vicenza

Omaggio dei Combattenti vicentini ai Caduti udinesi

L'alba. Quasi sereno il cielo; l'aere tranquillo. La città si ridesta prima del solito, con aspetto festoso. Già parecchie bandiere aspettano il bacio del sole, che ormai lambe il bandierone del Castello; i muri delle case, in tutte le vie, scompaiono sotto il policromo adornamento dei manifesti e degli striscioni multiformi che nei due giorni precedenti preannunciavano, e nella mattinata di domenica inneggiavano alla Rivoluzione Fascista, al Duce che la portò alla vittoria, a S. E. l'on. Turati, al Fascismo, alle Camicie Nere, ai Martiri del Fascismo. Alcuni erano stati affissi nella serata e nella notte di sabato, in aggiunta ai numerosi precedenti: eccone la scritta: «I Mutilati friulani salutanó in S. E Turati la forza nuova della rinascita nazionale» — «I combattenti del Friuli romanamente salutano il Fante Augusto Turati» — «Le Camicie Nere della V.a Zona salutano il camerata squadrista Agostino Iracis.

Passano automobili fragorosamente. Passano bandiere. Si dirigono alla Stazione, in attesa dei tremila e cinquecento vicentini che, recandosi in pellegrinaggio reverente ai luoghi dove più micidiali furono i combattimenti — a Gorizia, sul Carso, al Cimitero di Redipuglia — hanno voluto prima sostare nella capitale della guerra per recare omaggio ai Caduti gloriosi del Comune.

Sono divise in due convogli. Il primo giunge in ritardo: porta oltre duemila pellegrini; hanno con se la gloriosa bandiera di Vicenza, decorata di medaglia d'oro al valore, accompagnata dal podestà comm. avv. Antonio Franceschini e scortata da valletti del Comune. V'erano, con il podestà, l'illustre e valoroso generale Tentori, presidente della Federazione dei Combattenti, il Segretario politico della Federazione Fascista vicentina Barelli, l'avv. Monza già maggiore degli alpini durante la guerra. Notati: un garibaldino in camicia rossa: Cosmo Damiano Del Savio — la tradizione delle vecchie guerre, alle quali s'erano aggiunte le generazioni successive per realizzare vittoriosamente il sogno antico; ed un sacerdote — don Biccigo fregiato il petto di medaglie, fra cui una d'argento al valor militare — in conferma che Religione e Patria non sono in contrasto.

A ricevere i pellegrini alla stazione, v'erano l'on. comm. Luigi Russo quale presidente della Federazione provinciale friulana dei Combattenti e quale podestà di Udine, col segr. particolare maggiore Perrone; il presidente della Sezione udinese Combattenti sig. Degani; le rappresentanze delle Associazioni patriottiche cittadine, fra le quali il lavaro delle undici medaglie d'oro meritatesi dai friulani nell'ultima guerra; e bandiere della Federazione e della Sezione Combattenti; la bandiera delle Madri e Vedove di guerra; il gagliardetto degli ex alpini ed altre; l bandiera dei Veterani e Reduci, portata dal vecchio reduce Antonio Mascherin e il labaro della «Dante Alighieri».

Formatosi il corteo, preceduto da una banda municipale diretta da un vecchio maestro fregiato il petto di parecchie medaglie, esso al suono d'inni bellici — predominanti l'inno degli Alpini, la Canzone del Piave e l'inno Giovinezza — percorse le vie Aquileia, Vittorio Veneto, Daniele Manin, la Piazza Umberto I, e per via Pracchiuso raggiunse il Parco della Rimembranza, donde per via Gemona rientrò in città dirigendosi al Tempio dei Caduti. In fondo a via Mercatovecchio, ad attendere la imponente colonna dei pellegrini era la Banda musicale cittadina, che salutò gli ospiti con la Marcia Reale.

Al Tempio dei Caduti

L'arrivo e la disposizione dei duemila e più ospiti avvennero in perfetta disciplina. Nel Tempio, molto ammirato per l'austera sua maestosità, entrarono il Podestà di Vicenza avv. Franceschini e il Podestà di Udine on. Russo, il generale Tentori, il segretario politico Barelli, l'avv. Monza di Vicenza ed altri pochi; e un gruppo di combattenti si recò a deporre appiè della magnifica statua della Vittoria una superba corona con ricchi nastri dai colori nazionali e dedica.

Ricambio di saluti

Usciti dal Tempio, dalla gradinata dell'arco centrale il generale Tentori porta il saluto dei combattenti vicentini alla città di Udine ed al suo Capo, l'on. Russo, ch'è anche il Capo dei Combattenti Friulani. All'on. Russo (continua), uno dei triumviri dell'Associazione nazionale Combattenti, il quale tutta dedicò la sua passione e la sua fede ai compagni d'arme; al Deputato fascista al podestà fascista, esprime il suo dispiacere, condiviso dai propri compagni, perchè l'on. Russo, trattenuto da altri impegni nella sua città, non può al loro pellegrinaggio partecipare. Chiude invitando a gridare: — Per l'on. Russo, eja, eja, eja, alalà! — grido che i pellegrini ripetono a gran voce.

«Gli risponde l'on. Russo. Egli ascrive a suo grande onore il poter oggi, per la carica onde lo ha investito il Governo Nazionale e per quella affidatagli dai Camerati Combattenti, di poter oggi dinanzi all'ara consacrata alla memoria dei concittadini morti perchè l'Italia vivesse, e contrassegnata dalla Vittoria porgere il benvenuto agli illustri rappresentanti della nobilissima città di Vicenza. Questo saluto egli rivolge in nome di Udine al Podestà della città gloriosa per la Medaglia d'oro che ne premiò l'indomato valore; questo saluto egli rivolge, in nome dei combattenti friulani, ai combattenti vicentini — al generale Tentori, che fu anche suo generale. Come triumviro dei Combattenti, porta anche, ai camerati della Provincia di Vicenza, il saluto di tutti i combattenti d'Italia. Si augura che questo fraterno incontro sia propizio ai voti dei nostri cuori, e che da qui ci separiamo fermi nella nostra fede, come dopo un rinnovato solenne giuramento.

Voi, pellegrini infiammati di fede, rivedrete i luoghi sacri dove, coi vostri fratelli di tutta Italia, avete combattuto; i luoghi sacri donde cento mila vos ' fratelli non ritornarono più; e venti cimiteri dov'essi hanno pace nella gloria; rivedrete il Podgora e l'agognata Gorizia e il Sabotino lungamente contrastato e il Monte Santo insidioso e il San Marco... Ah quel terribile S. Marco, che un dì vedemmo pomposamente verde per vegetazione rigogliosa e nel domani, arido, brullo, con appena qualche tronco nero e scheletrito così da raffigurare la Croce del Golgota!..

E dopo altre patriottiche rievocazioni ed una perorazione finale che è un inno alla Patria ricongiunta per l'eternità, chiude con l'invitare tutti a gridare in piena concordia, per il Duce che guida la Patria verso destini sempre più alti, per Vicenza che fu ed è fulgidissimo esempio di patriottismo, per i Combattenti vicentini e per l'illustre loro capo generale Tentori, eja eja, eja, alalà!

Quale poderosa eco, il grido rintrona da ogni punto della piazza. E quella eco è appena ammorzata che, su invito del generale Tentori i vicentini lo rinnovano per l'Italia, per il Re, per il Duce, per la città di Udine, per i Combattenti Morti e sopravissuti...

Alla Casa dei Combattenti

Era giunto, nel frattempo anche il secondo convoglio da Vicenza. Il numero di 3500 era così completo. Si formò un corteo imponentissimo — frammezzato dalle bandiere, dalle Sezioni Combattenti, da quattro o cinque bande musicali della Provincia di Vicenza. Precedeva il gruppo numeroso delle autorità e rappresentanze con le rispettive insegne fra cui la bandiera decorata del Comune — le quali tutte facevano scorta d'onore alla bandiera di Vicenza.

Anche sul piazzale XXVI luglio tutte le disposizioni erano state prese — e l'arrivo, la sfilata davanti al gruppo delle autorità delle squadre vicentine e il loro dislocamento si effettuarono con la massima precisione. Il colpo d'occhio era stupendo: magnifico, grandioso il vasto piazzale, anche per l'architettura varia e mossa dei palazzi che lo circondano, per il nuovo Tempio in costruzione ma che si profila già maestoso sul cielo limpido e gaio, per la cerchia di verde composta degli ippocastani frondosi.

Un po' tumultuariamente, invece, la distribuzione dei panini e della birra: ma ogni ospite ebbe la sua parte.

Messaggi agli ospiti

Così, ognuno di essi ebbe copia del messaggio che l'on. Russo quale Podestà e quale presidente della Federazione provinciale friulana Combattenti rivolse agli ospiti.

Diceva il primo:

«La Capitale della Guerra saluta in fierezza ed orgoglio la bandiera della città di Vicenza decorata di Medaglia d'oro al valor militare. Saluta in Essa tutta una Gente eroica cui si sente legata da virtù militari e civili, da vincoli di tenacia e di Fede. Saluta i tremila e cinquecento Combattenti che sono degna scorta d'onore alla Bandiera e li prega di riportare alla Città di Vicenza il commosso ringraziamento per questa visita di omaggio e di amore. — Dalla Casa del Comune, 14 agosto 1927 - Anno V — Il Podestà: L. RUSSO.»

Dice il secondo:

Commilitoni di Vicenza! — Voi venite in pellegrinaggio alla terra sacra, venite a rivedere i nostri Morti.

Noi vi abbracciamo con tutta la fede antica e nuova e la parola s'ingorga nel cuore e si scioglie in lacrime.

Siate i benvenuti nella nostra Casa, o fratelli; e continuando il vostro pellegrinaggio di amore, dite ai Morti che i sopravissuti non Li hanno dimenticati, che per Loro non ci sentiamo veramente rinati a vita più degna e più grande, dite Loro che benedicano e guardino la vita sacra del Duce. — Dalla Casa del Combattente 14 agosto 1927 - Anno V. — Il Presidente: LUIGI RUSSO. — Il Direttorio: Luigi Bonanni, Ugo Degani. Mario Antonio Catalani, Guido Vuga.

La partenza

Ricomposti i ranghi, si ricostituisce il corteo per dirigersi alla Stazione: il treno speciale aspetta, e con gli orari ferroviari non c'è da scherzare.

Alla Stazione, il Podestà di Vicenza avv. Franceschini circondato dal generale Tentori dal Segretario Politico Barelli, dall'avv. Monza vicentini, e dalle rappresentanze udinesi, pronuncia brevi parole di saluto. Inneggia alla Città di Udine impavida e fiera nei disagi della guerra, forte e incoercibile nella sventura della invasione risorta bella e gagliarda. Chiude con alalà — possentemente ripetuti dagli astanti — al Duce, all'on. Turati che sarà ospite vostro (dice) nella giornata, alla Camicie nere, ai Combattenti sopravissuti, ai Morti che per la Patria hanno dato la vita.

La partenza avviene al suono della Marcia Reale da parte della banda musicale udinese, e fra gli arrivederci più cordiali, fra gli scambi di evviva a Udine, a Vicenza...

E con questo episodio di fraterno cameratismo s'è iniziata la giornata di ieri, che rimarrà scritta in caratteri d'oro nella storia della nostra città.

I telegrammi

Come chiusa del fraterno convegno fu spedito a S. E. Turati e all'Associazione Nazionale Combattenti i seguenti telegrammi:

"Eccellenza Turati, Pordenone — Medaglia d'oro città Vicenza scortata podestà e segretario federale e presidente Combattenti con tremilacinquecento soci sostano Udine per proseguire mattinata pellegrinaggio terra sacra. Podestà e Combattenti udinesi fraternamente ricevono valorosi commilitoni e perfetta comunione fede inviano fante gerarca potente alalà. — Russo, Franceschini, Tentori, Garelli".

All'Ass. Naz. Combattenti:

«Combattenti Udinesi ricevendo tremilacinquecento commilitoni Vicenza inviano amatissimi Capi fraterno entusiastico saluto vibrante fede grandezza Italia guida Duce. — Federazione Combattenti Vicenza, Federazione Combattenti Udine, Podestà Vicenza, Podestà Udine.

I combattenti vicentini hanno compiuto il loro pellegrinaggio

TRIESTE, 15. — Provenienti da Redipuglia sono giunti 3500 ex combattenti vicentini, essi sono stati accompagnati dalle rappresentanze del Fascio, del Comune e dell'Associazione dei Combattenti. Dopo aver sfilato per le vie della città, hanno deposto corone di fiori sulla lapide dei Caduti a S. Giusto e quindi sono partiti alla volta di Postumia.

VENEZIA, 15. — Reduci dal pellegrinaggio ai cimiteri di guerra, sono giunti i combattenti vicentini ricevuti alla stazione dai dirigenti della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e da circa un migliaio di camerati veneziani. I combattenti vicentini, seguiti dai camerati veneziani, si sono recati in corteo al suono degli inni patriottici fino a piazza S. Marco, ove il generale Tentori ha pronunciato un applaudito discorso.

I Dopolavoristi padovani ai Caduti udinesi

E' seguito domenica un pellegrinaggio di circa 400 aderenti al Dopolavoro di Padova, fra cui numerose signorine, ai campi di battaglia. La numerosa comitiva, proveniente da Trieste è giunta a Udine ieri sera, verso le ore 17. Il corteo con la propria banda in testa, si è recato in piazza Vittorio Emanuele per rendere omaggio ai Caduti udinesi.

Dalla gradinata della loggetta di S. Giovanni ha parlato il direttore del Dopolavoro padovano cav. Forno. Quindi è stata deposta nel Pantheon una corona d'alloro.

Alle 20, i dopolavoristi padovani sono ripartiti alla volta della loro città.

I ribassi dagli affitti ottenuti dalla comm. Fascista

La Commissione Fascista degli affitti ha ottenuto i seguenti ribassi:

Malagnini Giacomo proprietario a Giulia Zai Montico inquilina da lire 21500 a 10000 annue — Varrini Elena a Giuliani Emilio da 560 a 350 — Viscardo Zavatta a Emilia Cozz dai 550 a 450 — Floretti GiGovanni a Degano Antonio da 200 a 160 — Conti Luigi a Sambuco Ferdinando da 70 a 60 — Teresa Angeli Antonini a Blasoni Ettore da 5500 a 4400 annue — Ronco Celeste a Cattarossi Elisa da 90 a 57.50 — Martnelli Margherita rappresentante della signora Maria Cogoi accorda agli inquilini De Cecco Luigia da 85 a 60; a Castellani Giuseppe da 85 a 60 — Borsani Guido a De Stefano Raimondo da 550 a 300 — Sante Ferigo a Zanon Erminio da 280 a 230 — Maniu co. Teresita a ditta Zenzi e Coccolo da 11000 a 9500 annue — Caputo Francesca ved. Scoccimarro a Pellegrini Pietro conduttore «Caffè Commercianti» da 15.000 a 9,000 annue e cioè lire 8000 per l'esercizio e lire 1000 per l'abitazione con decorrenza dal 1.o luglio — Moretti Antonio a CozziElisa da 350 a 290 — Degano Veronica a Perissinotto Caterina da 200 a 170 — Bortolotti Anna ad Angelotti Dante da 130 a 70 — Essiccatoio Bozzoli a Righetti Nicola da 200 a 150 — De Cecco Luigi a Comuzzi Assunta da 60 a 48 — Pancera Amedeo ai seguenti inquilini: Degano Romana da 115 a 75; Borghese Santa da 100 a 60; Cigaina Giacomo da 80 a 60; Pittis Percolo da 80 a 50; Cattaneo Arturo da 65 a 40; Alagante Antonio da 80 a 50; Susanna Pietro da 80 a 40; Freschi Giuseppe da 80 a 50; Danieli Lucia da 115 a 75; Della Siega Redento da 80 a 60; Cogoi Antonietta da 4000 a 3500 annue — Stefanutti Gristi Giuseppe ai seguenti inquilini: Ponton Luigi da 55 a 35; Tosoni Emilio da 55 a 30; aZiateo da 60 a 45; Comuzzi da 60 a 45; Bazzaro da 125 a 80; Moro da 100 a 75; Cescon da 80 a 60; De Marco da 160 a 55; Merlino Antonio a Pellegrini Anna da 87 a 0 — Canciani Michele a Molinis Tosolina da 100 a 70 — Rizzardi Giuseppe a Populin Antonio da 125 a 88 — Fratelli co. Deciani a Colussi Luigi da 200 a 150 — Citta Antonio a Sorelle Toso da 270 a 200 — Cisattini Vittore a Rossi Pio da 250 a 175 — Vittorio Domenica in Galliussi a Tarondo Domenico da 80 a 60.

Denuncie grano trebbiato

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ricorda a tutti gli esercenti di trebbiatrici, l'obbligo, di cui il R. D. Legge 7 aprile 1927, di denunciare alla Cattedra stessa, direttamente, ovvero a mezzo degli uffici comunali, degli uffici di P. S. o dei Reali Carabinieri le quantità di frumento trebbiato per ciascun fondo, ciò entro 10 giorni dall'avvenuta trebbiatura.

I Municipi e gli altri uffici sopradetti sono invitati a trasmettere senza ritardo i moduli di denuncia alla Direzione Provinciale della Cattedra in Udine.

Le disgrazie della strada

Due colleghi feriti in un incidente automobilistico

Un infortunio automobilistico che poteva avere ben peggiore conseguenze è accaduto nel pomeriggio di domenica a due nostri colleghi, reduci dalle cerimonie di Pordenone e diretti a Udine al seguito di S. E. Turati.

Nei pressi di Codroipo, causa il polverone sollevato dal corteo automobilistico, la macchina del cav. Morelli de Rossi, che ospitava la Stampa, andò a cozzare violentemente contro il rimorchio di un camion militare.

Nell'urto, la parte anteriore della automobile rimase molto danneggiata. I colleghi Carlo Serafini e Giovanni Maria Cojutti, e lo studente Aldo Mattioni che viaggiava insieme a loro, riportarono varie lesioni, fortunatamente non gravi. Invece lo «chauffeur», Achille Buzziol di Giuseppe di anni 30, riportò la frattura dell'osso nasale, per cui fu ricoverato all'Ospedale Civile della nostra città e dichiarato guaribile in 25 giorni dal medico di guardia dottor Tomadoni.

Ai colleghi nostri vivi rallegramenti per lo scampato pericolo e fervidi auguri di sollecita guarigione. (N. d. R.

Ciclista contro un camion

Ieri verso mezzogiorno, tre giovani istriani pedalavano in bicicletta lungo lo stradale Udine-Gorizia, allorchè, all'altezza di Dolegnano, appena oltrepassato S. Giov. di Manzano, si trovarono dinanzi un camion da una parte ed una carretta dall'altra. Un ciclista, tale Ciek Monner di Danilo, di anni 19, volle passare in mezzo, ma per un brusco movimento del manubrio deviò verso il camion e perdette l'equilibrio cadendo a terra e andando a finire col piede destro sotto una ruota del pesante veicolo.

Raccolto, egli venne trasportato all'Ospedale di Udine e quivi accolto. Il dr. Grillo gli riscontrò gravi lesioni giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Motocicletta contro un'auto - Due feriti

Un grave incidente è avvenuto domenica nel pomeriggio, oltre Stazione per la Carnia, rimasero feriti il sig. Giuseppe Marzano di anni 37 e il quattordicenne Mario Chapel entrambi della nostra città.

Domenica, verso le 16.30, il sig. Marzano che guidava una motocicletta «Guzzi» e il ragazzo che stava seduto di dietro, scendevano da Tarvisio, dove si erano recati in gita. Tra Stazione per la Carnia ed il piccolo passaggio a livello verso Moggio, in una curva la moto andò a sbattere contro un'automobile di turisti austriaci che saliva verso il confine. Con la stessa macchina investitrice i due feriti furono trasportati all'Ospedale di Gemona dove il dott. Rieppi li fece ricoverare d'urgenza. Entrambi hanno riportato la frattura di una gamba.

Lutto gravissimo

Una gravissima sciagura ha colpita la famiglia del comm. Gardi, segretario capo del nostro Comune: il figliol suo diletto Ciro, studente del 4.o anno di medicina, ha dovuto soccombere questa notte, dopo giorni penosissimi per lui, per i suoi cari, spento da un morbo che la scienza fu impotente a debellare.

La notizia della sciagura, sparsasi stamane rapidamente in città, ha destato il più vivo dolore in quanti avevano avuto campo in vita di conoscere ed apprezzare le alte virtù e la squisita bontà d'animo dell'estinto.

A tutta la famiglia e in particolar modo al padre dott. Antonio, «La Patria del Friuli» rivolge espressioni di cordoglio e di viva compartecipazione al loro lutto tremendo, al loro strazio ineffabile.

CRONACA FUNERARIA

Sabato, fu accompagnata al Cimitero la salma d'una venerata signora: Maria Bennuzi vedova Angeli, donna di rare virtù domestiche. Ella, rimasta vedova in età giovane ancora, pur seppe, sostenendo sacrifici dei quali soltanto una buona madre è capace, dare ai figli una educazione completa; ed essi corrisposero pienamente, e si conservarono fedeli agli insegnamenti e alle cure affettuose della santa loro genitrice.

Alle 17.30 di sabato il mesto accompagnamento lasciava la casa di abitazione, viale Roma. La salma era deposta nel loculo dell'autovettura di prima classe. La seguivano il figlio, comandante comm. Gino Angeli e la di lui consorte signora Renzo Toscano coi figli. Una sola ghirlanda, con la scritta: «I tuoi cari»; nel dare l'annuncio del lacrimato decesso, era stata rivolta preghiera di non inviare fiori: e gli amici della famiglia si erano sottomessi alla preghiera. Ma vollero numerosi rendere omaggio alla memoria della venerata donna; e v'erano molti rappresentanti di famiglie che, nei tempi andati erano legate di amicizia con la vecchia famiglia Angeli. Uno stuolo di signore in gramaglie, e fra esse parecchie insegnanti, amiche della figlia signorina Bianca, pure insegnante; e nel seguito, v'era pure la bandiera del R. Istituto Magistrale Caterina Percoto.

Alla memoria della virtuosa signora, il nostro mesto reverente saluto; ai figli, alla nuora, ai nipoti, i sensi della nostra viva compartecipazione al loro dolore.

Cinque sacerdoti al confino

Nelle sedute del 9 e 10 corrente, la Commissione provinciale di cui agli articoli 168 e 186 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, ha assegnato al confino di polizia i seguenti sacerdoti:

Gori Mons. prof. Protasio, canonico della Cattedrale di Udine, per anni quattro — Di Gaspero don Camillo, parroco di Tarcento, per anni tre — Concina don Giovanni, parroco di Prata di Pordenone, per anni due — Colin don Giovanni, parroco di Spilimbergo, per anni due — Sclisizzo mons. Giacomo arciprete di Gemona, per anni uno.

LA TOMBOLA

fu ieri dovuta sospendere e rimandare a domenica 21 corr. causa il maltempo che prese a rovesciare acqua ed a minacciare anche peggio, proprio al momento della estrazione.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

(RIFUGIO BAMBIN GESU') — In morte di G. Batta Basadonna: ing. Domenico Calligaro 10.

(CONGREGAZIONE DI CARITA') — In morte di Angeli Maria: avv. Michele Sartoretti 20.

I CINEMATOGRAFI

CINEMA EDEN - P. Vitt. Emanuele

Oggi martedì dalle ore 17 ultime acclamate repliche del divertentissimo capolavoro Paramount passionale, avventuroso e sportivo del massimo successo

IL BOLIDE N. 13

Una fantastica corsa automobilistica, ricca d'impressionanti incidenti e delle peripezie più strane, assicura la fortuna e l'amore a RICHARD DIX insuperabile protagonista, già interprete di colossi Paramount tra cui «Stirpe Eroica».

Grande concerto orchestrale del m.o Aru.

CINE MODERNO - V. Aquileia, 1

Oggi 16 agosto replica del colossale film avventuroso in 4 atti

LA VIA DELL'ARCOBALENO

Interpretato dal meraviglioso e gagliardo re dell'avventura Tom Mix e dal suo intelligente cavallo Tony.

Speciale commento musicale diretto dal m.o Sinico.

Quanto prima:

IL TERRORE DI RIO GRANDE

Strappato all'affetto dei Suoi Cari da irreparabile morbo, spegnevasi alle ore 8 del 16 corr. Agosto, l'anima buona del non ancora ventiduenne

CIRO GARDI

Studente di 4.o Corso di Medicina nella Università di Bologna.

Con dolore senza fine e senza conforto danno il triste annuncio il padre D.r Antonio, la madre Teresa Geromelli Gardi, i fratelli Manlio, Gianni e Lina Maria, le zie Elvira e Alice Geromelli con i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 17 alle ore 16.30 partendo dalla casa al N. 11 di via Teobaldo Ciconi.

UDINE, 16 Agosto 1927.

Notizie dall'Italia e dall'Estero

Nei due giorni della festa

Nei due giorni di silenzio del giornale, parecchie notizie anche interessanti ci sonno giunte. Ne daremo qualche cenno riassuntivo, non potendo altro per necessità di spazio.

AZIONI VITTORIOSE IN CIRENAICA

Sono continuate, il 10 e l'11 corr., le azioni delle nostre valorose truppe contro i ribelli annidati fra i monti centrali della Cirenaica. E sono continuate vittoriosamente. La notizia, oltrechè dal bollettino consueto, fu comunicata al Capo del Governo col seguente telegramma del Governatore di quella Colonia:

«Nostre valorose truppe hanno riportato schiacciante vittoria su formazioni ribelli distruggendo quasi interamente baldanzoso Dor Abid, come ha segnalato Ministero Colonie.

«Sono orgoglioso, nella mia duplice qualità di Governatore e di Camicia nera, di segnalare al Duce invitto delle nere legioni, che il successo è dovuto quasi interamente alla colonna autoblindo «Lorenzini,» composta di grigioverdi e di Camicie nere.

«Cento militi che costituiscono nerbo principale valorosissima colonna,, hanno riconsacrato nel combattimento il valore delle legioni dalla E. V. volute dostituite, spiritualmente alimentate.

«Sono fiero di assicurare il Duce che le Camicie nere di iCrenaica non chiedono che di ubbidire e, occorrendo, di morire in nome della Patria. — F.to *Teruzzi*».

S. E. TURATI A VARESE

S. E. l'on. Turati, reduce da Courmayeur, è stato sabato a Varese, dov'ebbe accoglienze entusiastiche, e si è portato a visitare il terreno donato dal prof. avv. Ferruccio Volcini per il campeggio dei Balilla. Ritornato da Marzio a Varese, S. E. l'on. Turati ha passato in rivista le avanguardie giovanili, le rappresentanze delle cooperative del Dopolavoro, i gruppi sindacali degli artigiani, le rappresentanze dei Fasci, ecc., tutti schierati su un percorso di circa tre chilometri. Subito dopo s'iniziava lo schieramento delle rappresentanze di tutte le Legioni della Milizia Lombarda, di quella ferroviaria e di quella di confine — salutato dagli eja che migliaia di petti lanciavano con entusiasmo al suo passaggio. Terminata la rivista, S. E. si recò a visitare la casa del Fascio, dov'erano convenuti nel frattempo i podestà di tutta la Provincia e parecchie notabilità milanesi, fra cui il gr. uff. Arnaldo Mussolini, Ivi, cedendi alla moltitudine che acclamava al Duce, al Fascismo ed all'on. Turati, si affacciò al balcone e pronunciò uno di quegli entusiasmanti suoi discorsi, dei quali noi potemmo avere un saggio nella nostra città nella memoranda giornata di ieri.

IL MINISTRO GIURIATI IN BASILICATA

S. E. l'on. Giuriati ha assistito alla inaugurazione dell'importante tronco stradale fra Missanello e S. Arcangelo nella Basilicata. Dovunque fu salutato con acclamazioni e fra una pioggia di fiori. A S. Arcangelo fu ospite dell'on. Sansanelli, e dovette più volte affacciarsi al balcone per ringraziare la immensa folla acclamante.

In onore a Re Fuad a Venezia
Festa notturna sul Canal Grande
e ricevimento a Palazzo Volpi

VENEZIA, 15. — In onore del Re d'Egitto iersera vi sono stati una grande festa notturna sul Canal Grande ed un gran ricevimento nel palazzo di S. E. il conte Volpi di Misurata. Il Canal Grande, tutto risplendente di luci policrome e percorso da velocissime imbarcazioni decorate fastosamente, presentava uno spettacolo fantastico. Tutti i palazzi prospicienti sul Canal Grande erano illuminati e dai balconi gremiti di spettatori si stendevano arazzi e damaschi di notevole valore. Musiche e concerti sui galleggianti alternavano suoni e canti completando lo splendore della festa alla quale tutta Venezia partecipava col concorso di innumerevoli cittadini che si disputavano ogni posto per potere assistere allo spettacolo.

Verso le 22 a Palazzo Volpi, situato nella posizione più centrale del Canal Grande tra il Ponte di Rialto ed il bacino di S. Marco, affluivano gli invitati, tra cui l'aristocrazia veneziana e numerosissimi della colonia straniera oltre a tutte le autorità civili e militari.

Alle ore 22.20, in una gondola reale, scendeva all'approdo del Palazzo Volpi S. M. il Re Fuad, il quale salì nei festosi saloni e si affacciò poi al balcone centrale del Palazzo per ammirare lo spettacolo. Dalla folla che attendeva nelle imbarcazioni e che occupava tutte le fondamente e tutti gli approdi circostanti, proruppero entusiastiche acclamazioni al Sovrano che rispondeva con inchini e portando ripetutamente la destra al fez in segno di saluto.

Erano pure presenti il Presidente del Consiglio dei Ministri egiziano e tutti i componenti il seguito del Re Fuad. Durante il ricevimento, che si è protratto fino a tarda ora, è stato servito un sontuoso rinfresco. Il Sovrano si è poi congedato dai conti Volpi e col seguito è tornato al Grand Hotel Exelsior al Lido, dove alloggia. Tra gli intervenuti al ricevimento erano il Ministro americano del Tesoro sig. Mellon, le LL. EE. i Sottosegretari di Stato Grandi e Suvich, il Ministro d'Italia al Cairo Marchese Paterno e un gran numero di altre personalità.

Il Re d'Egitto ringrazia

VENEZIA, 15. — Il Gran Ciambellano di S. M. il Re Fuad, Zulfikar Pascià, comunica alla Agenzia Stefani:

Il Gran Ciambellano di S. M. il Re d'Egitto nell'impossibilità di rispondere individualmente, desidera far pervenire a mezzo della Stefani Italiana l'espressione del vivo gradimento della Maestà Sua pegli omaggi che da ogni parte le sono pervenuti durante il suo soggiorno alla Capitale.

S. E. l'on. Balbo
visita un nuovo e grande idrovolante

VARESE, 15. — Stamane, alle 7, è arrivato in volo alla Schiranna il sottosegretario all'aeronautica S. E. Italo Balbo. Erano ad attenderlo il prefetto di Varese, il generale Verduzio direttore generale del genio aeronautico, i dirigenti dell'idroscalo e l'equipe italiana della gara Schneider al completo. S. E. Balbo ha assistito a varie prove di volo si è compiaciuto coi piloti ed ha porto la parola di incitamento e il plauso del Capo del Governo e ministro dell'aeronautica.

L'on. Balbo si è recato nel pomeriggio in volo all'idroscalo di Sesto Calende, ove ha assistito alle prove statiche di un nuovo grande idrovolante.

Ricciotti Garibaldi chiede a Doumergue un breve soggiorno in Francia

PARIGI, 15. — Ricciotti Garibaldi ha inviato al Presidente della Repubblica Doumergue, per il tramite del suo avvocato, una lettera in cui chiede l'autorizzazione di soggiornare per un breve periodo di tempo in Francia, per visitare sua moglie sofferente, per liquidarvi i suoi beni e per trasportare altrove i suoi ricordi.

La riconoscenza dei Siciliani per il Duce

GRANGI, 15. — Oggi tutti i comuni delle Madonie hanno celebrato la sagra della riconoscenza al Duce del Fascismo che a Grangi nel suo viaggio in Sicilia promise solennemente che le laboriose popolazioni dell'isola sarebbero state liberate dalle poche centinaia di malviventi che ne offuscavano il nome ed impedivano ogni fruttuoso lavoro; il Duce ha mantenuto la promessa solenne giacchè la meta è ormai raggiunta. Da ogni comune sono accorsi a centinaia i Podestà, le Autorità fasciste e una enorme massa di fascisti, di sindacati e di altri cittadini per dimostrare la riconoscenza al Capo del governo da parte delle popolazioni già martoriate dalla mafia rurale ed ora liberate. Migliaia di lavoratori dei campi sono convenuti a cavallo, presentando un caratteristico grandioso spettacolo. Da Palermo col prefetto Mori sono convenute tutte le autorità civili e militri, i membri della Federazione Fascista, il segretario provinciale dei sindacati, i rappresentanti dei Mutilati, nei Combattenti, della Milizia. Il vescovo di Cefalù monsignor Pulvirenti dopo aver celebrata la messa all'aperto ha pronunciato un elevato discorso, rilevando le benemerenze di S. E. Mussolini verso la Religione, verso la Patria e verso la regione siciliana, finalmente liberata dal secolare giogo della delinquenza rurale.

Hanno parlato parecchi oratori, fra cui il deputato Jung; e infine, fra deliranti acclamazioni, il prefetto Mori, il quale ha ringraziato le fedeli popolazioni delle Madonie per la grandiosa manifestazione, della quale (ha detto) si renderà interprete presso il Capo del Governo che persegue sempre la grande finalità di liberare l'isola generosa da tutte le forme di delinquenza che opprimendo le popolazioni impedivano un fecondo lavoro. La fine del discorso del prefetto Mori è stata salutata da grandiose acclamazioni ed a entusiastiche ovazioni al Duce. La cerimonia si è svolta in un atmosfera di eccezionale solennità patriottica, al suono degli inni fascisti e tra continui applausi frenetici all'indirizzo di S. E. Mussolini e del Fascismo.

Tutti i paesi delle Madonie imbandierati e animatissimi hanno accolto il prefetto Mori fra grandi ovazioni; ogni comune aveva eretto archi di trionfo e i podestà avevano pubblicato manifesti inneggianti a S. E. Mussolini e al Governo Nazionale.

Pronunziamento militare nel Portogallo
Scena drammatica

Portogallo: sinonimo d'irrequietudine. Se ne parla di frequente; anche troppo. Tre ufficiali penetrarono nella residenza del Capo dello Stato e gli consegnarono una lettera con la quale gli chiedevano in termini violenti le dimissioni del Governo: e ciò in nome di una parte dell'esercito. E poichè fra ministri ed ufficiali non andavano d'accordo, l'ufficiale cominciò a sparare in direzione dei ministri. Altri incidenti minori avvenivano altrove. Sembra che una parte dell'esercito volesse sostituire alla repubblica la monarchia. Il pronunciamento è stato però subito soffocato.

Le alterne vicende cinesi

Telegrammi da Londra e da Shangai annunciano una disfatta dei Gudisti, in aspri combattimenti lungo la ferrovia Tien-Tsin a Pu-Pou, mila uomini tra morti, feriti e prigionieri Quando finiranno le stragi, in quel misterioso paese? Le perdite dei Gudisti si fanno ascendere a 30

Violento uragano in Francia
15 milioni di danni

PARIGI, 15. — I giornali hanno da Charolles (Saone et Loire) che un uragano di inaudita violenza ha arrecato danni gravissimi valutati dai dieci ai quindici milioni di franchi. Il vento ha sradicato oltre diecimila alberi, hadevastato i raccolti ed asportato i tetti delle officine di tessitura.

Gli aviatori tedeschi
non hanno potuto raggiungere l'America
ributtati da violenti uragani

BERLINO, 16. — I due apparecchi partiti per il volo transatlantico hanno dovuto retrovolare in Europa.

In proposito, il «Wolff Bureau» ha da Dessau: Ieri sera il Bremen, verso le ore 22, ha dovuto attraversare numerosi e violenti uragani. I tentativi per abbandonare gli strati di nuvole e la densa nebbia trovata lungo tutto il percorso e per raggiungere, dopo l'Irlanda, una via libera sull'Atlantico, formano una vera odissea che non ha l'uguale nella storia aeronautica. In seguito alla continua violenza degli elementi, il motore ha dovuto sempre rendere il massimo del la sua efficenza, vale a dire da 300 a 500 cavalli dando così la migliore prova di resistenza e di capacità, in seguito alla quale i piloti sono più che mai convinti che la loro fiducia in una buona riuscita è perfettamente giustificata.

Secondo ciò che raccontano gli aviatori, il punto più settentrionale toccato dal Bremen è stato New Castle, dove l'uragano e i venti contrari erano divenuti così forti che l'apparecchio non poteva più avanzare nella direzione nord delle isole Orcadi. Dopo aver sorvolato l'Inghilterra e l'Irlanda in direzione ovest, qualsiasi tentativo di avanzare sull'Atlantico o di riprendere la direzione nord è fallito; in seguito a ciò i piloti a vivo malincuore hanno deciso di ritornare.

Da un esame sommario del motore risulta che esso è in perfetto stato; la capacità tanto dell'apparecchio che del motore è dunque a tutta prova.

Gli aviatori Bizsicz e Edzard che hanno atterrato con l'Europa la notte scorsa a Brema sono arrivati questa sera a Dessau; essi hanno confermato che hanno dovuto lottare contro perturbamenti atmosferici della stessa violenza di quelli incontrati dal Bremen. La direzione della compagnia «Junkers» e i piloti delibereranno domani, se il tentativo dovrà essere subito ripreso, profittando delle esperienze fatte; la devisione è attesa per la settimana corrente.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

Venezia, 16. — Ecco la quotazione odierna dei cambi (prezzi d'apertura). Parigi 71.82 — Londra 89.25 — New Jork 18.35 — Svizzera 351. 75 — Belgio (ducato 2.55.

Per chi va in villeggiatura

L'Amministrazione de «La Patria del Friuli» assume abbonamenti mensili — ed anche per periodi minori di un mese — a favore di quanti vanno in villeggiatura — in ragione di lire sei mensili o di centesimi 25 al giorno se l'abbonamento è per una frazione di mese.

LE PROVE AUTOMOBILISTICHE
Materassi vince a Livorno la 7. Coppa del Montenero

LIVORNO, 15. Ieri, sul circuito del Rovito (km. 22.500 dieci giri), si è svolta la settima gara automobilistica per la coppa del Montenero. Le partenze sono state date alle ore 9 dalla signorina Maria Ciano figlia di S. E. Ciano Ministro delle Comunicazioni. Le 24 macchine partecipanti alla gara sono partite intervalli di 30 secondi. Fra le personalità erano presenti S. E. Ciano, il Prefetto co. Farello, il Podestà co. Tonci, il presidente del C.O.N.I. on. Ferretti, il Podestà di Pisa on. Boffarini, l'on. Italo Capanni, il Podestà di Pistoia avv. Bozzi, il gen. Ragioni della Milizia Naz., il marchese Sommi-Picenardi dell'Automobile Club Italiano e numerosa folla.

Ecco le classifiche. Classe 1500 CMC: 1. Marano su Bugatti, in ore 2.59 primi 46 secondi e un quinto alla media di Km. 75,095; 2. Borzachini Bacolini su Maserati, in ore 2.59 53 2/5; 3. Valpreda su Chiribiri, in 3. 3. 5. — Classe 2000 CMC: 1. Materassi su Bugatti, in ore 2. 47 18 alla media di Km. 76,693; 2. Nuvolari su Bugatti in ore 3. 49; 3. Cortese su Itala, in ore 3. 2 37. Classe oltre 2000: 1. Bertocci su Alfa Romeo. Classifica generale 1. Materassi su Bugatti; 2. Marano su Bugatti; 3. Borzacchini su Maserati; 4.o Nuvolari su Bugatti; 5. Cortese su Itala. Il giro più veloce è stato compiuto da Materassi, il quale ha impiegato 16 primi 34 secondi nel 4 giro.

Il Ministro Ciano e le principali autorità si sono felicitati col vincitore.

Il chilometro lanciato a Pesaro

PESARO, 15. — Ieri sul lungo mare Trieste si è disputata la gara automobilistica del chilometro lanciato che ha dati il seguente risultato: Categ. turismo 1000 cmc.: 1. Zanel su Fiat 509, alla media di Km. 102,857. Categ. 1500 cmc.: 1. Pazzoli su Salmson alla media di 104,853. Categ. 2500 cmc.: 1. Vernocchi su Lancia Lambda, alla media di Km. 108. Categ. oltre 2500 cmc.: 1. Chieregato su Alfa Romeo alla media di Km. 119,336. Categoria corsa 1000 cmc.: 1. Alberdei su Fiat 509 alla media di Km. 107,352 Cat. 1500 cmc: 1 Asquino su

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il grande Concorso Ginnico di Pordenone

Pordenone, 15. — Pordenone ha visto passare per le sue vie imbandierate e festanti la gagliarda giovinezza delle terre di S. Marco convenuta per il Concorso Ginnastico interregionale che assegnerà alle migliori squadre l'ambito alloro della vittoria.

I gagliardi ginnasti hanno ricevuto accoglienze degne della tradizionale ospitalità di nostra gente.

Le gare iniziatesi sabato nel magnifico campo Sportivo, attrezzato e addobbato per la circostanza, hanno dimostrato la perfetta organizzazione predisposta dal Comitato del quale era presidente il benemerito nostro Podestà cav. dott. co. Arturo Cattaneo, efficacemente coadiuvato dall'infaticabile presidente dell'Unione Sportiva Renato Zotti. Quelle della prima giornata si sono chiuse con i seguenti risultati:

Campionato atletico individuale senior: 1. Agosti Mario - Gruppo Sport. Cot. Veneziano Pordenone, punti 264.715 - Medaglia d'oro. — 2. Bocchese Gianni, Dopolavoro «Marzotto» Valdagno, 220.274 — Medaglia vermeille — 3. Battarà Arturo - Colombo - Bolzano, Medaglia Argento, 212.606. — 4. Boldo Alessandro - Goriziana - Gorizia - 212.475 - Medaglia Argento. — 5. De Blas Alfredo - Gorizia - Goriziana, 201.781, Medaglia Argento.

Gara artistica senior individuale: 1. Zoppetti Umberto Reyer Venezia, 4970 — Medaglia d'oro — 2. Bosi Ermanno «Rayer» Venezia - 4750 - Medaglia Vermeille. — 3. Gervasoni Romeo - Umberto I Vicenza - 4140, Medaglia Argento. — 4. Pressianotto Armando «Audax» Padova - 3680. — 5. Pressianotto Dante «Audax» Padova - 3360.

Campionati interregionali tiro alla fune: Pesi medi: 1. Gruppo Sportivo Pompieri - Venezia. — 2. Dopolavoro Cantiere Navale - Monfalcone. — Pesi minimi: 1. Vigili Urbani - Venezia. — 2. Pompieri - Venezia. — 3. Ardor Padova.

Campionato palla al cesto: 1. Grup. Sport. Pompieri - Venezia. — 2. Ginnastica Triestina - Trieste. — 3. Gruppo Sport. Vigili - Venezia. — 4. «Rayer» Venezia.

Campionato artistico junior: 1. Di Guglielmi Gaetano «Fortitudo» Schio (Campione Interregionale) - Medaglia d'oro. — 2. Carlini Carlo - Ginn. Triestina - Medaglia Vermeille. — 3. Giotto Gerardo «Alpina» - Belluno. — 4. D'Este Edoardo «Rayer» - Venezia. — 5. Fagioni Giuseppe «Fortitudo» - Schio.

Campionati atletici junior, parallele: 1. Carlini Carlo - Ginnastica - Triestina. — 2. Di Guglielmi Gaetano - Schio. — 3. D'Este Edoardo, Venezia. — 4. (parimerito) Fagioni - Schio.

Sbarra: 1. Carlini Carlo - Trieste. — 2. D'Este Edoardo - Venezia. — 3. Di Guglielmi Gaetano, Schio — 3. (pari merito) aZnon Piero - Venezia.

Anelli: 1. Carlini Carlo - Trieste. — 2. Di Guglielmi Gaetano - Schio. — 3. Giotto Gerardo - Belluno. — 4. Zanon Gino - Venezia (pari merito).

Cavallo: 1. Zanon Gino - Venezia. — 2. Carlini Carlo - Triestina. — 3. Di Guglielmi Gaetano - Schio.

Ed ecco i risultai delle gare di ieri:

Gara Nazionale Adulti. — Palma d'alloro dorata: (Medaglia vermeil al capo squadra). — 1. Costantino Reyer Venezia C. P. U. Piazza 152,15. — G. S. Lancia Torino C. P. Maiocco 151,16 — 3. Ginn. Triestina Trieste Talamini 151,06 — 4. Ass. Sport. Udinese Barbieri 150,03 — 5. Esplor. S. Giorgio Venezia Trani 148,35 — 6. Vitt. Eman. III Valdagno Tomba 148,35 — 7. U. G. Goriziana Gorizia Fanetto 146,2 — 8. Forza e Valore Parenzo Albanese 145,75 — 9. Umberto I Vicenza De Martini 145,71 — 10. G. Sport. Pompieri Venezia Me lega 142,80 — 11. Cot. Veneziano Pordenone Andreatta 141,26 — 12. Un. Sport. Pordenonese Pordenone Andreatta 140 — 13 Concordia Schio Tosato 140 — 14. Fulgor Thiene Tosato 140.

(Palma di quercia e medaglia d'argento al capo squadra) — 15 Ardore Padova Prendato 137,40 — 16. Fortitudo Schio Buzzacchera 137,15 17. Ass. XXX Ottobre Trieste Bassa 126,85 — 18. E. Colombo Bolzano Bottaro 132,55 — 10. Dopolavoro Cantiere Navale Monfalcone Sirsen 128,25 — 20 Ginnastica Laetitia Venezia Trani 125 — 21. M. V. S. N. Trento Pegoretti 125.

Gara Nazionale allievi, — Palma d'alloro dorata e med. vermeil al capo squadra: Umberto Primo Vicenza C. S Veronese 152,45 — Unione Sportiva Pordenonese Pordenone C. S. Andreatta 150,75 — Fides et Robur di Bassa C. S. Dal Sasso 141,50.

Gara Nazionale Giovanetti, — (Palma d'alloro e medaglia di vermeil al Capo Squadra) — Un. Ginnastica Goriziana Gorizia C. S. Favretto 152,15 — Dopolavoro Marzotto Valdagno C. S. Toba 150,23 — Fulgor Thiene C. S. Tosato 146,

(Medaglia d'argento) — Carlo Facci Udine C. S. Cecchini 122,27.

Gara Nazionale Femminile Adulte, — (Palma di alloro e medaglia vermeil al capo squadra) — 1 Associaz. Sportiva Udinese Udine C. S. Corradi, punti 111,80 — 2. G. S. Cotonificio Veneziano Pordenone C. S. Andreatta 110.40 — Giovani Italiane Conegliano C. S. Panizzutti 108.70.

Gara Nazionale Femminile Allive — (Palma di alloro e medaglia vermeil al Capo squadra) — 1. G. S. Cotonificio Veneziano capo squadra Andreatta punti 110.70 — 2. Piccole Italiane Conegliano Capo squadra Panizutti punti 108.70.

Gara di squadre per istituzioni non federate. — (Palma d'alloro dorata e medaglia vermeil al Capo Squadra): Piccole Italiane — 1. Piccole Italiane di Gorizia C. S. Favretto punti 82.40 — Balilla: 1. Balilla Trieste C. S. Bobinger punti 82.60 — 2. Balilla Conegliano C. S. Panizzutti 78.70 — 3. Via Conegliano C. E. Del lera 76 — Giovani Italiane: 1. Giovani Italiane Gorizia C. S. Fabretto 72.40.

Avanguardisti — 1. Avanguardisti Conegliano C. S Panizzutti punti 80,50 — 2. Reparto Lepante Venezia capo squadra Trani 77.58

Milizia — 1. Milizia Conegliano C. S. Panuzzutti 89.50.

Gara di squadre artist. adulti. — (Palma di alloro dorata e medaglia vermeil al Capo squadra) 1 Costantino Rayer Venezia C. S. Piazza 59,90 — 2. Ginn. Triestina Trieste C. S. De Filippi 59.50 — 3. G. S. Lancia Torino C. S. Maiocco punti 59 — 4. Ass. Sport. Laetitia Venezia C. S. Trani 54.

(Palma di quercia e medaglia d'argento al Capo squadra) — 5. Ass. Sportiva Udinese Udine C. S. Barbieri punti 52,70 — 6. S. G. Fortitudo Schio C. S. Buzzachera 52 — 7. Folgor Thiene C. S. Tosato 51,70 — 8. Soc. Ardor Padova C. S. Tosato 50.20.

Gara artistica di squadra Giov. — (Palma d'alloro dorata e medaglia vermeil al Capo squadra) — 1. Dopolavoro Marzotto Valdagno C. S. Tomba punti 58,80 — 2 Fulgor Thiene C. S. Tosato punti 57 — 3 Fides et Robur Bassano C. S. Del Sasso punti 55,50.

Campionato di ginnastica artistica junio-res. — 1. Di Guglielmi Gaetano — Fortitudo Schio — punti 279,70 — Medaglia d'oro piccola — 2. Carlini Carlo — Ginastica Triestina — Trieste — punti 269.70 — Medaglia vermeille grande; 3. Giotto Gerardo — Alpina Belluno — punti 268,20 — medaglia vermeille media; 4. D'Este Edoardo — Cost. Reyer di Venezia — punti 263,60 — Medaglia di argento; 5. Fagioni Giuseppe — Fortitudo di Schio — punti 249,30 — Medaglia di argento; 6. Sain Carlo — Cantiere Navale Monfalcone — punti 246,90; 7. Rosaldo Mario — Cost. Reyer Venezia — punti 245.50 — 8. Zanon Gino — Cost. Reyer Venezia — 342 — 9. Fetter Ricc. Cantiere Navale di Monfalcone — punti 241,20 — 10. Dobran Eugenio — Cantiere Navale Monfalcone — punti 241; 11. Cordella Cicilio — Cost. Reyer Venezia — punti 230,40; 12. Randiffi Bruno — Cost. Reyer di Venezia — punti 229; 13. Fascinelli Mario — Ginnasica Triestina Trieste punti 226,50; 14. Bravin Umb. — Sost. Reyer Venezia, 216,90; 15 Scarpa Giov. — Cost. Reyer Venezia — punti 214.80; 16. Barile Michele — Cantiere Navale Monfalcone — punti 209,50; 17. Colussi Ferruccio — Cost. Reyer Venezia — punti 209. 40.

Atletica individuale e di rappresentanza Seniores individuale. — 1. Agosti Mario — Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano Pordenone — punti 264,715 — Medaglia d'oro mm. 25; 2. Bocchese Gianni — Dopolavoro Marzotto Valdagno — punti 220,274 — Medaglia vermeil mm. 32; 3 Battara Arturo — E. Colombo Bolzano — punti 212,606 — Medaglia d'argento mm. 40; 4. Boldo Alessandro — Ginnastica Goriziana Gorizia — Punti 212,485 — Medaglia di argento mm. 25; 5. Di Blas Alfredo — Ginnastica Goriziana Gorizia — punti 201,783 — medaglia d'argento mm. 25.

Gare speciali individuali maschili. — Lancio del giavellotto — 1. Agosti Mario, G. S. Cotonificio Veneziano, metri 44.05, medaglia vermeille grande — 2. Battera Arturo, Emilio Colombo Bolzano, medaglia vermeil media — 3. Valente Erdino, Vitt. Eman. III Valdagno, medaglia d'argento grande — 4. Boldo Alessandro, Ginnastica Goriziana, medaglia d'argento media — 5. Panissutti Bruno, M. V. S. N. Conegliano, medaglia di bronzo.

Lancio del disco: 1. Agosti Mario, G. S. Cotonificio Veneziano metri 35,92, medaglia vermeil grande — 2. Melega Silvio, Pompieri Venezia, medaglia vermeil media — 3. Bertolini Adolfo M. V. S. N. Trento, medaglia d'argento grande — 4. Giacoppo Aldo, Ginnastica Goriziana medaglia d'argento media — 5 Boldo Alessandro, Ginnastica Goriziana, medaglia di bronzo.

Lancio del peso: 1. Agosti Mario, G. S. Cotonificio Veneziano metri 11,26, medaglia vermeil grande — 2 Boldo Alessandro G. Goriziana, medaglia vermeil media; 3. Panissutti Gio Batta, M. V. S. N. medaglia d'argento grande — 4. Bertolini Adolfo, Milizia Ferroviaria di Trento, medaglia d'argento media — 5. Reggio Giovanni, Umberto I Vicenza, medaglia di bronzo.

(A domani gli altri risultati di domenica e di ieri).

La brillante affermazione dell'A.S.U.

Nella gara di squadra femminile adulte, le atletesse della Associazione Sportiva Udine si classificarono prime assolute (su cinque squadre concorrenti) vincendo la Palma d'alloro e una artistica coppa d'argento.

La stessa squadra femminile, nelle gare atletiche complessive, fu pure classificata prima assoluta ottenendo in premio una grande medaglia d'oro.

La squadra ginnasti adulti che concorreva alla gara nazionale di squadra dove erano in lotta ben trenta delle più forti ed agguerrite equipe delle migliori società delle Venezie, con una superba e coraggiosa gara seppe ottenere la massima onorificenza, la Palma d'alloro, e come graduatoria di punteggio la troviamo fra le tre prime assolute.

Nelle gare speciali di campionato Gori Michelino si classificò secondo al salto all'asta con m. 2.65 ed il giovane Alulli si classificò terzo nella corsa di velocità m. 100.

Nella gara atletica complessiva individuale si piazzarono molto bene e nel seguente ordine i ginnasti.

Chiopris Italo, Cantoni Emilio, Gori Michelino e Vendramini Carlo. Alla gara artistica individuale ai grandi attrezzi, il ginnasta Galliussi Alfredo ottenne la medaglia d'argento media.

Nelle individuali giovanetti furono classificati: Canciani Giuseppe Alulli, Mazzocco Ricciotti e Borroni Andrea.

A titolo d'onore citeremo pure i nomi dei bravi ginnasti che contribuirono alla bella vittoria nella gara nazionale di squadra.

Ricobelli Otello, Gregoricchio Mario, Angeli Arturo, Rossetti Silvano, Serravalle Luigi, Donner Manlio, Campiello Ubaldo, Pividori Mario, Moras Giuseppe, Dauglas Candidi, Serravalle Francesco, Chiarandini Luigi, Corubolo Secondo, Ruiti Romeo, Turco Bruno, Greatti Giovanni.

Complessivamente l'A. S. U. ha colto a Pordenone una brillante affermazione.

Sui campi di foot-ball

Il torneo avieristico
supera la sua quarta fatica tra un vivo e crescente interesse

La quarta giornata della «Coppa Avieri di Campoformido» si è aperta con un incontro mattutino, non turbato dal sole e con una temperatura, dato la bruciante stagione, pressochè ideale. Assisteva, data l'anormalità dell'ora, discreto pubblico in massima parte piovuto da San Osvaldo.

S. OSVALDO b. AVIERI 2 a 1

Bello ed appassionante incontro quello che ha visto di fronte le due squadre del S. Osvaldo e degli Avieri. La vittoria che è stata intascata dal S. Osvaldo per un soffio è stata meritata. Gli uomini di Bissattini si sono imposti per tecnica, omogeneità ed irruenza, dimostrando di possedere elementi di grandi risorse che impegnati a fondo possono rendere il cento per cento. Finiranno in Finale. Gli avieri hanno chiuso onorevolmente il match con un solo punto di distacco; avrebbero potuto anche finirlo pari se avessero saputo sfruttare con maggiore intelligenza il periodo di brevissima ma netta prevalenza finale.

Arbitra con distinzione il signor Querini. Al fischio iniziale S. Osvaldo attacca trovando solida barriera nella difesa avversaria che in Pola ha oggi avuto una colonna meravigliosa: poscia gli avieri che giocano in dieci, operano qualche scatto riuscendo al 4' a segnare in netto off-side; il punto è annullato. In seguito il San Osvaldo scuote di dosso la classe filando minaccioso nei paraggi... aviatori. All'8' due tiri lontani di Bonino. Al 16' dopo rispettive azioni, Gremese operando un «cross» per un soffio non segna. Al 20' punizione limite area contro gli Avieri. Spara Tosolini, alto. Un minuto appresso identica punizione viene sprecata da Bonino; quindi un'azione personale di Gremese frutta un corner, rimasto infruttuoso. Predomina in pieno il S. Osvaldo il quale al 25' subisce una punizione da metà campo. Al 27' su impeccabile passaggio di Lovat, Tosolini segna fantasticamente da venti metri.

Ripresa, S. Osvaldo attacca e prevale. Discesa sciupata degli avieri al 3'. Dopo un periodo di faticose scorribande si assiste al 6' ad un bel cross di Massa, e immediatamente a due inconclusive punizioni, un calcio di prima ed un corner, contro gli avieri. Massa quindi al 7' senza volerlo, crossando immette in rete sorprendendo il portiere. Reazione velivola. All'11' tiro facile sbagliato dagli avieri. Dopo parecchie azioni impostate dalle due parti, al 18 su punizione limite area Bellotto scocca una tremenda cannonata, sbagliando il bersaglio. Da questo punto la partita triplica l'interesse. Gli avieri alfine svincolati dalla morsa avversaria riescono ad ottenere al 22 un calcio d'angolo senzo poterlo sfruttare; e insistendo negli attacchi al 26' su debolissimo rimando di D'Odorico, Rapetti segna salvando l'onore. Per quanto il S. Osvaldo cerchi rimettere in efficienza il proprio organismo non può salvarsi nei rimanenti minuti dalle ondate di assalto degli avieri i quali riescono ad ottenere due corners ed a minacciare seriamente la sua porta con qualche incertezza difesa da d'Odorico. In queste fasi l'aviere Bassi manca un punto sicuro mentre altro punto poco prima della fine non rimerito gli sforzi di una stilistica calata ... a

RAPID ED AUDACE 1 a 1

Spiacce che la tirannia dello spazio non ci permetta di sviluppare, come il consueto, le partite appresso, disputate nel pomeriggio.

L'incontro Rapid-Audace diretto con buona volontà dal sig. Grinovero registra nelle battute d'apertura una prevalenza rapidina. Dopo che al 9' l'Audace riesce a liberarsi di un corner il gioco si fa un po' fiacco e farraginoso; è sempre però il Rapid che imposta le azioni. Tuttavia al 22' l'Audace dopo una brillante sfuriata, riesce ad ottenere un punto su autogoal di Palmano. L'Audace persistendo all'attacco appresso ottiene ancora un corner che non dà frutto; poi il gioco aumenta di vivacità senza tuttavia far scaturire nulla di notevole.

La ripresa è contrassegnata da un repentino goal di Melchior. Quindi per quanti sforzi profonda il Rapid la fine trova le squadre alla pari.

S. ROCCO b. INDUSTRIALI 1 a 0.

Questo incontro svoltosi per buona parte sotto la pioggia è stato forse il migliore della giornata. Non si è lesinato nè cuore, nè energia. Il S. Rocco ha avuto la meglio soltanto in virtù d'una maggiore presenza di spirito, che per il resto la Industriali non le è stata a meno. L'unico punto è stato segnato di testa e su passaggio di Barbetti al 22' del secondo tempo.

Arbitraggio distinto e preciso del sig. Battocchi.

NORGE CIAMPINO b. PASIAN DI PRATO 1 a 0

L'ultimo incontro ha riservato una delusione da parte del Norge dal quale si attendeva al quanto di più, mentre all'opposto siamo rimasti completamente soddisfatti dalla bella prova fornita al Pasian di Prato: una squadretta di giovanetti tutta nervi e parca di animosità generosa. Il punto della vittoria è scaturito al 10' del primo tempo: da pochi metri, per grossolano errore della difesa, De Santis riesce a battere Cassetti il quale, merita rivelarlo, ha fatto una ella gara parando pure al 23' della ripresa un potente calcio di rigore tirato da Boltin.

La fatica di dirigere il match è stata sobbarcata dal signor Gallina.

G. A. Colonnello

Le prove natatorie
La Coppa Scarioni
Il Sernagiotto l'eliminatoria udinese

(g.a.c.) Oggi sul magnifico specchio d'acqua del Ledra, fuori porta A. Lazzaro Moro, col concorso di sedici concorrenti si è disputata alla presenza di numerosi appassionati e tra il più vivo interesse, l'eliminatoria, valevole per la «Coppa Scarioni».

Sono state effettuate cinque batterie ed un rechepage fra i secondi arrivati. Le prime sono state vinte rispettivamente da Sernagiotto Alfonso, Citta Pietro, De Vit Narciso, Birtig Gino e Bertolossi Adelmo. Nel repechage è giunto primo Tonino Rodolfo.

La finale, disputata sul percorso di m. 400, ha segnata una bella vittoria di Alfonso Sernagiotto che ha impiegato cinque minuti e dieci secondi. Il vincitore preso il comando alla partenza l'ha sempre mantenuto senza essere disturbato. Hanno seguito nell'ordine Citta, De Vit, Birtig, Tonino e Bertolossi. Quest'ultimo giunto terzo è stato relegato all'ultimo posto di classifica per contegno scorretto.

Ammirata la coraggiosa prova del quindicenne De Vit Narciso. Impeccabile l'organizzazione meticolosamente curata dal Dopolavoro Sportivo Udinese.